

Num. 3.

Marzo 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 3

Gran Gallbier (Ascensione senza guide). — C. FIORIO e C. RATTI.	Pag.	73
Viaggi e ascensioni in Norvegia. — R. H. BUDDEN.	"	75
Le ascensioni senza guide. — CESARE FIORIO e C. RATTI.	"	47
Cronaca alpina	"	82
GITE E ASCENSIONI: Roccia Bernaude, p. 82. Da Breno a Schilpario per la Corna-Busa 83.		
RICOVERI E SENTIERI: Nuova capanna Eugenio Sella al Monte Rosa, p. 85. Zsigmondy-Hütte nella Bacherthal (Dolomiti di Sexten) 85. Sentiero al Monte Cristallo (Dolomiti di Ampezzo) 85. Capanne del C. A. S. 85. Ricoveri del Club dei Touristi-Austriaci 86.		
STRADE E FERROVIE: Ferrovia della Valle d'Aosta, p. 87. Ferrovia della Valsesia 87. Ferrovia per Chamonix 87.		
Personalia	"	87
Claudio Bich, p. 87. Ludwig Damböck 87.		
Varietà.	"	88
La Mostra di piccole industrie di Conegliano, p. 88. Rimboscamento 89. Un modello per le Associazioni Cooperative in montagna 90. Esposizione di pittura alpina 91. Mostra di Udine 92. Una lapide a Sella in Roma 93. Monumento de Saussure a Chamonix 93. Un progetto strano 93.		
Letteratura ed arte.	"	94
Club Alpino Italiano	"	99
SEDE CENTRALE: Circolare III (1. Relazioni Sezionali; 2. Ristampa del " Bollettino " n. 17; 3. Indirizzi dei Soci e delle altre Società Alpine; 4. Elenco dei Delegati), p. 99. Uffici del C. A. I. per il 1886 (Consiglio Direttivo della Sede Centrale; Direzioni Sezionali) 100.		
SEZIONI: Varallo; Dono cospicuo, p. 103. Firenze: Adunanza generale 28 febbraio 103.		
Altre Società Alpine	"	104
Club Alpino Tedesco-Austriaco, p. 104. Club Alpino Francese 104. Club dei Touristi Austriaci 104. Società degli Alpinisti-Triestini 104.		

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi.

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

Ferrovia funicolare nei giorni festivi dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione, *Via Alfieri, n. 9, Torino.* — Speciali facilitazioni pei Soci. Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Gran Galibier m. 3242.

(Ascensione senza guide).

Avevamo progettato di godere quest'anno le feste della Madonna di settembre sulla catena che separa Savoia e Delfinato, l'antico confine degli Stati Sardi. Il giorno 6 di quel mese erano con noi in partenza da Torino Francesco Paganone, Adolfo Gervasone e Fiorio Alessandro. La ferrovia ci portò fino ad Oulx, e la diligenza, che attraversa il Monginevro, alle 2 pom. ci deponeva a Briançon. Appena il tempo di pranzare, dare un'occhiata alla città costrutta bizzarramente su una roccia in mezzo alla larga valle della Durance, ed ai numerosi forti che coronano tutte le alture e le vette dei dintorni, e alle 3 ripartivamo coll'altra diligenza che va a Grenoble rimontando la Guisane e valicando il colle del Lautaret. Alle 6 smontavamo all'ospizio di quel colle (m. 2075).

Il paesaggio qui non è ridente di certo, ma di quelli che fanno impressione e non si dimenticano, causa l'imponenza solitaria e severa delle sue grandi linee; l'alta valle della Guisane, massime il pendio del contrafforte verso la Savoia, è in questo punto coperta interamente da pascoli che la mancanza di abitazioni rende monotoni e malinconici e predispongono all'effetto di annichilamento che produce l'immane massa della Meije che proprio dal colle si erge di un sol colpo per 2000 metri distaccando sui suoi dirupati fianchi molteplici ed enormi cascate di ghiacciai.

La costruzione dell'albergo, l'unica che si vede, quasi disdice colla natura del paesaggio; però, quando gli occhi lo hanno ben ammirato, si sente come il bisogno di sfuggire a quella solitudine imponente, ma fredda, e si gode proprio di potersi ricoverare in una saletta calda, attorno ad un buon fuoco, e magari anche ad una buona cena.

Il tempo al domani non era affatto incoraggiante; il Gran Galibier, una fra le principali vette comuni a Savoia e Delfinato, e meta nostra per quel giorno, si vedeva sì e no; partimmo solo alle 7, diretti per un sentiero di scorciatoia a raggiungere il nuovo stradale militare che con innumerevoli zig-zag dal colle del Lautaret va a St-Michel in Savoia passando pel colle Galibier (m. 2657). Poco più su delle grangie Mandettes, abbandoniamo la strada e volgiamo a destra per una costa a gerbido verso uno spuntone conico che impedisce la vista della vetta e contornandolo alla base riesciamo nel vallone sottostante alla nostra punta.

E qui lasciamo al signor Salvador de Quatrefages, che nel 1877 fece la prima ascensione (1), il descriverla, chè noi, attenendoci al suo scritto che ci servì da ottima guida, seguimmo le stesse traccie.

(1). « Annuaire du C. A. F. », IVme année (1877), pag. 242.

“ Nous arrivons au pied d'un couloir que nous avons choisi de loin pour gravir le pic: les rochers de droite et de gauche ne nous offrent aucun passage; c'est bien par le couloir qu'il faut monter....

“ La base du couloir nous paraît impraticable; il faut le rejoindre plus haut par les rochers de gauche; les premiers offrent un escalade facile, mais bientôt une muraille haute quelques mètres nous arrête; une étroite fissure, dans laquelle peuvent s'accrocher les doigts, et quelques aspérités, où les clous des souliers trouvent prise, nous permettent de nous hisser sur une étroite plateforme. Une fois arrivés dans le couloir il faut en remonter la pente fortement inclinée; il est enserré des deux côtés par un mur de rochers presque à pic percés de cavernes mystérieuses; la terre durcie par le froid du matin nous oblige à tailler des marches qui offrent moins de sûreté que celles qui sont faites dans la glace vive, car on ne peut à volonté les creuser profondément. Plus haut les rochers qui semblaient solides sont formés de lames schisteuses qui s'effeuillent et qui, en outre, sont souvent verglassées; nous nous demandons un moment si nous ne renoncerons pas à l'ascension: mais le passage n'est pas long à franchir, un peu d'audace et nous atteignons le sommet du couloir. Nous nous dirigeons à gauche vers une large échancre d'où nous apparaît l'Aiguille du Goléon et le beau glacier Lombard; un glacier crevassé descend de cette échancre jusque dans la vallée de Valloire, et remonte à gauche sur les pentes nord du Grand Galibier formées d'un entassement de blocs gigantesques.

“ Laissant nos piolets, nous commençons une escalade facile sur des rochers solides et à 11 h. nous atteignons le sommet...

“ Cette course est sans contredit la plus belle de toutes celle que j'ai faites pendant le cours de la saison; elle est en somme assez facile... les premiers rochers et la montée dans le couloir demandent des sérieux efforts, et peuvent offrir du danger si l'on rencontre la neige où le verglas. ”

Aggiungiamo a questa descrizione che il gran canalone incassato si vede benissimo dall'ospizio, ed è immediatamente a destra della punta.

Oltrepassata la fessura, il canalone, che non è altro che una gran spaccatura della roccia calcarea di cui qui si è in piena regione, non presenta più difficoltà serie, checchè ne dica il signor de Quatrefages e malgrado la sua pendenza. Difatti lo risalimmo in mezz'ora senza inciampi, notando che era coperto di 30 centimetri di neve fresca e che nevischiò durante tutta la salita.

Una volta al sommo di esso, la punta vera è quella più a sinistra: fu un caso se noi l'indovinammo, perchè l'altra di prospetto fa rimanere molto incerti. Vi giungemmo a mezzogiorno, nè il tempo ci permise lunga sosta. In un'ora eravamo di nuovo ai piedi del canalone; ivi i detriti che attorniano la base del Galibier e che ci avevano richiesto una buona ora di faticosa salita furono scesi di volo in 10 minuti, e colla pioggia sulle spalle attraversammo qui la cresta divisoria e precipitammo nel vallone di Valloire.

Alle 2 ci rifugiammo nelle grangie Galibier sullo stradale che scende dal colle omonimo, nè potemmo muovercene per tutto il giorno chè

la pioggia non ci diede un momento di tregua. Speravamo tuttavia in una variazione di tempo che ci permettesse di tentare le Aiguilles d'Arves il mattino dopo e ci fermammo a riposare per quella notte sul fieno fresco.

Invece, quando ci svegliammo, il giorno 8, la nebbia fittissima ci sovrastava come cappa di piombo ed eravamo circondati da neve caduta nella notte. Delle Aiguilles d'Arves non si potè neppur vedere la base e fu giocoforza pensare al ritorno, anzi la pioggia ci impedì persino un bel diversivo, quale sarebbe stato il passaggio attraverso il colle di Rochilles con discesa a Nevache al sommo di Val Durance, donde il comodo Col des Echelles (m. 1791), il più basso delle Alpi Piemontesi e Lombarde, ci avrebbe condotti in breve a Bardonecchia. Partiti alle 8 dalle grangie, alle 10,30 eravamo a Valloire, alle 11,30 imboccavamo la galleria che da questo vallone mette a quello di Valmeynier e donde si gode ancora una volta la veduta della ridente conca di Valloire che pare un paesaggio della riviera di Nizza, scendemmo per una scorciatoia attraverso un parco naturale a bosco d'alti fusti e verdi praticelli, e all'1 pom. toccavamo St-Michel sempre sferzati dalla pioggia.

La salita del Galibier è raccomandabilissima: in due giorni si può compiere comodamente da Torino, perchè fin dal primo si va a pernottare all'Ospizio del Lautaret a più di 2000 metri, donde in meno di 4 ore si arriva sulla punta, e si può scendere a St-Michel in Savoia (stazione della ferrovia internazionale) in altre 6 ore sole. Si toccano tre colli importanti: Monginevro, Lautaret e Galibier; si percorrono cinque valli: Dora, Durance, Guisane, Valloire e Valmeynier, e si passa in vista del più selvaggio gruppo delle Alpi, quello del Pelvoux, di cui il Galibier è forse la miglior vedetta.

Come si vede non è la varietà che manca a questa gita.

Torino, dicembre 1885.

CESARE FIORIO — CARLO RATTI.

Viaggi e ascensioni in Norvegia.

Nelle pubblicazioni del Club Alpino Italiano si è parlato più d'una volta della Norvegia (1): si sono stampate memorie e notizie di viaggi e di escursioni fatte da qualche nostro socio e da turisti stranieri. Da qualche anno è andato aumentando il numero dei viaggiatori in codesto singolare paese, così bello e attraente per gli immensi ghiacciai, per le innumerevoli cascate, per le folte foreste, per le montagne pur grandiose, malgrado la non grande elevazione assoluta, ma soprattutto per l'incomparabile incanto dei magnifici fjords. I lettori della *Rivista* ci

(1) *Escursioni in Norvegia e in Lapponia*. « Bollettino del C. A. I. », Vol. XIV, N. 44, pag. 672. — S. SOMMIER: *Viaggio in Norvegia e in Lapponia*. Id., Vol. XV, N. 45, pag. 36. — C. RABOT: *In Norvegia*. « Rivista Alpina Italiana », Vol. II, N. 3, pag. 27. — S. SOMMIER: *Prima ascensione invernale al Capo Nord*. « Rivista Mensile del C. A. I. », Vol. IV, N. 3, pag. 39.

sapranno grado se diamo loro conto dei viaggi e delle ascensioni di qualche altro turista.

Particolare interesse riteniamo possa avere il conoscere le impressioni di un viaggiatore svizzero, come quello d'un paese che viene spesso paragonato alla Norvegia, sotto questo punto di vista, che la Svizzera, in qualche modo, a chi la conosce e se ne raffiguri mentalmente le valli con certe modificazioni, può dare un'idea di certi punti della Norvegia.

Il prof. Jacques Brun di Ginevra, del quale, in questo articolo, seguiremo tratto tratto i passi nella relazione d'un suo viaggio (1), dice che quegli, il quale si reca partendo dalla Svizzera in Norvegia, ritroverà nella parte montuosa di questa la grandiosità delle Alpi, e nell'interno del paese ghiacciai, cascate, foreste in copia, ma tutto questo meno unito, e invece sparso sopra uno spazio così grande da richiedere, per esser veduto, giri lunghissimi. Verso le coste, i fjords gli offriranno tutte le attrattive dei più bei laghi svizzeri, ma con varietà d'aspetti anche maggiore. A giudizio del prof. Brun, la navigazione dei fjords supera in grandiosità e magnificenza tutto quello che possono offrire non sotto i laghi della Svizzera, ma ben anche le più splendide rive, i più bei golfi, gli stretti più pittoreschi che sieno stati mai vantati dai viaggiatori, delle sponde del Bosforo alle coste del Mogador. Inoltre, i paesaggi del nord hanno su quelli del sud due grandi vantaggi: l'intensità dei fenomeni luminosi, dell'aurora e del tramonto, e la durata dei loro effetti, per cui, d'estate, vi è nel nord molto più di luce e di effetti luminosi che nel sud.

Il prof. Brun dà anche qualche cenno sulla formazione geologica della penisola, riferendo l'opinione degli scienziati che la Scandinavia è il risultato di sollevamenti successivi e che devono esser seguiti per scosse violente; i fjords sarebbero il prodotto di crepature della crosta.

Codesto viaggiatore si recò in Norvegia da Stoccolma con la nuova ferrovia che arriva a Trontjem attraversando tutta la penisola Scandinava. Da una parte, all'est, la pianura coi suoi grandi laghi congiunti da fiumi considerevoli; verso il centro si monta su a poco a poco per traversare i grandi altipiani, che elevandosi in gradini regolari, in lunga serie, toccando in qualche punto i 2000 metri d'altezza, formano la frontiera dei due paesi. All'ovest, una costa stagliatissima, moltissime isole e fiumi molto corti che discendono dai grandi altipiani glaciali e bagnano le larghe e belle vallate. Ivi si riassume ciò che ha di più bello la Norvegia. Là sono i fjords, là bisogna andare.

Il versante Svedese è il più freddo: d'inverno la temperatura cala fino a 30° sotto lo zero. Abbiamo foreste a perdita d'occhio e torbiere senza fine; scarsi i pascoli e i piani coltivati, ma spazi immensi forniti di massi erratici di forme e colori variati, che occupano territori vasti come provincie: sono le morene terminali degli enormi ghiacciai, che una volta scendevano al piano dagli altipiani centrali. In Svizzera il ghiacciaio parte, in media, da un'altezza di 4000 m. In Svezia, al contrario, non parte da alte vette isolate o allineate, ma da altipiani

(1) *Notes sur la Norvège, ses fjords, ses monts et sa région polaire.* « Écho des Alpes », 1885, N. 3, p. 169.

immensi ed alti in media 2000 m.: nè contrafforti avanzati, nè valli trasversali, come quelle delle Alpi, hanno interrotto il loro corso: ogni ghiacciaio è venuto ad espandersi insensibilmente in una regione piuttosto piana per spiegarvisi a ventaglio, disseminando i suoi massi un po' dappertutto con regolarità. È un colpo d'occhio molto pittoresco quello che presenta codesta contrada, chiamata lo " Smoland „, con questi massi erratici disseminati, a diversi colori nel piano, in alto e verso il nord coperti da un lichene grigio. Accanto a ogni masso sorge un albero, o un pino alto e nero come quello delle Alpi, o un pino norvegico, che rassomiglia al marittimo, o anche taluna di quelle betule robuste e grandi quali il nord le produce. I numerosi laghi accrescono bellezza alle foreste: le loro acque sono torbose e fulve, ma l'onda tranquilla riflette i massi e gli alberi delle rive. Gli abitanti sono seri, tranquilli, onesti, ospitali; le donne gentili, dal portamento semplice e dignitoso; lo stesso contadino, benchè fiero, è compiacente ed inoltre ospitale ed istruito.

Il versante Norvegese della penisola è ben differente. È più caldo e più bello. I pendii vi sono più rapidi. Come all'est, dal mare alla zona glaciale abbiamo altipiani sovrapposti a guisa di larghi scaloni, ma l'insieme è più vario: vi sono belle valli e una grande quantità di cascate che un proverbio locale dice più numerose delle stelle, aggiungendo che " i loro fili d'argento dorati dal sole morente sono così numerosi come i capelli della bionda fidanzata „. La costa poi, dove urta il pieno mare, presenta una roccia arida e a picco sui flutti, e il mare è subito profondo, non c'è spiagge, nè sabbiose nè coltivate. Il quadro è imponente e severo. Ma altro è dei fjords.

A formarci un'idea dei fjords, immaginiamo il mare che penetra proprio nel cuore delle Alpi, nel mezzo delle più alte e più belle valate, in forma di laghi allungati, molto incassati dentro, sicchè le vette sublimi e i ghiacciai vengono a bagnarsi nelle acque. Sono lunghi fino a 20 e 30 leghe, ora in un solo canale, ora in vari rami. Qui abbiamo gole profonde, tetre, vestite di boschi, là torrenti e cascate, le quali precipitano direttamente dalle sommità nel mare; da una parte rocce a picco annerite da alghe e licheni, di fronte dolci pendii verdi, sparsi di cassette graziose e variopinte. L'acqua è di un azzurro perfetto; la profondità basta perchè quasi dappertutto le navi possano tenere la costa rocciosa; in qualche punto è molto rilevante, p. es., m. 1249 nel Sognefjord. Causa l'incassamento, il flutto è quasi sempre affatto tranquillo; i venti che infuriano in alto non possono penetrare nel fondo di queste fessure. La temperatura è tepida e l'acqua non gela mai. Su tutta la costa, fino al Capo Nord, il termometro non scende guari sotto i 10°. Questo clima singolare è dovuto al Gulf-Stream, che riscalda la costa, i fjords e le loro vicinanze fino a parecchie leghe dentro il continente. Così abbiamo le rive ricche di vegetazione e abitabili, mentre di là e di sopra di questa zona abbiamo subito, con meraviglioso contrasto, tutti i rigori della latitudine boreale.

I ghiacciai della Norvegia non discendono da alte creste per cascare direttamente nelle valli, ma ricoprono elevati altipiani, come un tetto piano o curvo. Non si vedono da sotto, dalle valli laterali, e la loro presenza è soltanto rivelata dai fiumi di ghiaccio crepacciato che si

scorgono dovè l'altipiano presenta fessure o incavi. Visti da lungi, appaiono come una linea bianca, parallela al mare. Dove termina la roccia, si formano talvolta cadute di ghiacciai simili a quelle che troviamo nelle Alpi. Di sopra, fino alla sommità, ghiaccio puro, terso e pulito, senza le rovine e i detriti di creste o di picchi disaggregati. Il ghiaccio è azzurro e trasparente, e limpidi e tranquilli scendono i torrenti, e di volume relativamente scarso, tenendo conto della grandezza enorme dei ghiacciai.

Uno di questi, il Jostedalbrai, situato al 62° di latitudine, ricopre una superficie di 1400 chilometri, quasi tutta quella dei ghiacciai svizzeri presi insieme. Il prof. Brun lo visitò d'estate; sullo sterminato piano sorgevano come enormi dune dal dosso nevoso e dalle basi a ghiacci crepacciati: sarebbe pericolosissimo avventurarsi per quegli spazi; sonvi però dei punti dove gli altipiani si restringono, e possono essere traversati.

Diversi sono i valichi possibili per il Jostedalbrai e, lasciando per poco la compagnia del prof. Brun, noteremo qui che parecchi ne furono indicati da alpinisti inglesi. Il signor G. P. Baker (1) trovò una via di traversata dal Nordfjord al Sognefjord, da preferirsi a quella ordinariamente tenuta di Faaberg e Graedung-i-Stirn: essendo salito (nel settembre 1884) da Krondal e disceso ad Aabrekke, egli consiglia invece di salire per la valle di Olden, e dà altri suggerimenti. Altro nuovo passo da Neu Soeter nel Langedal a Stardalen e a Gaarde Fond fu fatto lo scorso agosto dal signor Russel Starr (2); il quale pochi giorni dopo da Bodal Soeter sopra Loen saliva il Lodals Kaupe (m. 2450), l'unica grande vetta del Jostedalbrai, e discendeva per questo e per il Nigaardsbrai a Gaarde Kroken, facendo così la traversata del monte per una nuova via e trovando ancora un altro nuovo valico del Jostedalbrai.

Fra gli altri ghiacciai i principali sono: al sud, al 60°, il Folgefond, molto ramificato, il Dowerfield al 63°; sotto il circolo polare, lo Swartisen (ghiacciaio nero) che getta i suoi ghiacci fino quasi al livello del mare. Al di là del circolo polare, fenomeno singolare, i ghiacci cessano, non abbiamo che nevi; però li ritroviamo più al nord, sulle rocce dello Spitzberg. I ghiacciai di codesta terra desolata, possiamo qui aggiungere, furono visitati recentemente dal nostro egregio amico Charles Rabot (3), il quale ne parlava, nel marzo 1885, in una conferenza al Club Alpino Belga, narrando come vi era approdato facilmente d'estate, nell'Isfjord, e vi si era fermato alcune settimane, dando particolari sulla caccia abundantissima, sulla vegetazione relativamente magnifica in qualche punto della costa occidentale, grazie al Gulf Stream, e aggiungendo che vi sarebbe ben presto tornato.

Raggiungiamo ora il prof. Brun, il quale, dopo un'ascensione al Capo Nord, si ferma un poco a parlare delle isole Loffoden, situate al 68°, superbe rocce che si alzano in picchi acuti (come la Dent du Midi nel Val-

(1) *A New Pass in Norway*. « Alpine Journal », n. 88 (maggio 1885), pag. 263.

(2) *New Expeditions in 1885: Norway*. Id., N. 90 (novembre 1885), pag. 422.

(3) *Les Glaciers de la Laponie et du Spitzberg*, « Bulletin du Club Alpin Belge », vol. I, n. 7, pag. 304.

lese o il Dente del Gigante) immediatamente sopra il mare; viste da lungi presentano un aspetto sinistro: si direbbe di vedere una ridda di vulcani arrossati dal sole, che li illumina sempre orizzontalmente; valli inabitabili, niente spiagge, appena alcune gole che servono di porto. Là vengono in febbraio, marzo e aprile più di trentamila pescatori norvegesi a prendere e salare i merluzzi, le aringhe ecc. Siamo nella regione del Malström o Moskenström: con la bassa marea si vuotano i fjords nell'Oceano determinando gli ström, ma il grande Gulf-Stream, continuando il suo corso verso il nord, spazza il lido, urtando e respingendo tutte le correnti della marea discendente: è una lotta grandiosa, ma preveduta e regolare; guai però se il nord manda una delle sue procelle: si forma una tempesta tale che ben pochi mari possono offrirne di simili. Anni sono in una di codeste tempeste perirono in un'ora oltre ottocento persone e si ritrovò il cadavere di una sola (1).

Il prof. Brun fece fra altrè una escursione al Saltenström, che varrebbe da sola il viaggio. Figuriamoci un fjord immenso che ad ogni marea versa nel mare o ne riceve da 6 a 8 miliardi di metri cubi d'acqua in 6 ore, e ciò per una gola larga da 20 a 30 metri, una fessura della roccia, con gli orli a picco. L'acqua s'ingolfa con furia nel passaggio, ora in un senso ora in un altro. È una vera cateratta. Guai al naviglio che vi si lasciasse cogliere in mezzo; bisogna aspettare l'ora di calma fra le maree; si assicura che delle balene vi sono state sorprese e vi perirono, uccise dalla violenza e dalla curva della corrente.

Lo stesso viaggiatore fece anche una gita da Bodö al Lepsoos, un monte della catena che discende dalla Sulitjelma, che appartiene allo stesso gruppo del Sarjetktjakkò, la cui più alta punta, che si trova nel territorio Svedese ed è la più elevata della Scandinavia settentrionale, fu già salita, come ricorderanno i lettori della *Rivista*, dal signor Rabot (2). Il Lepsoos, malgrado la modesta altezza di m. 600, permette di gettare uno sguardo sulla vera regione alpina, selvaggia e solitaria, della Norvegia.

Imprese più importanti per l'alpinismo di queste del prof. Brun vennero di recente compiute da alpinisti inglesi (3), oltre le traversate del Jostedalbrai più sopra ricordate. Lo scorso agosto furono fatte cinque ascensioni dai signori Russell Starr (che prese parte solo alle due prime), R. L. Harrison, C. Wilson e H. Wilson: punta estrema (orientale) del Maradalstinder, in quattro ore da Vormelid (prima ascensione); Semeltind, per la cresta occidentale; Knutshultind, da Knutshullet, in ore quattro e mezzo dal ghiacciaio (prima ascensione dal lato orientale); Sletmarkhö, dalla cresta orientale; Midtmockstind (prima ascensione).

Cotesti turisti erano accompagnati da guide locali: Th. Sulheim, forse la miglior guida che si possa trovare in Norvegia, L. Jensen e J. Vigdal (un maestro di scuola). Ma è noto che le guide di professione mancano. Gli abitanti, così i Norvegesi come i Lapponi, rifiutano

(1) Sul Capo Nord e sulle Loffoden dà pure particolari un articolo del signor CH. GRAD: *Le Cap Nord au soleil de minuit*, nell'« *Annuaire du Club Alpin Français* », XI^{me} année (1884), pag. 326.

(2) « *Rivista Alpina* », vol. II, n. 3, pag. 28-29.

(3) CLAUDE WILSON: *New Ascents in Norway*. « *Alpine Journal* », vol. XII, n. 91 (febbraio 1886), pag. 470.

ordinariamente d'accompagnare il viaggiatore. Essi amano poco i ghiacciai: hanno paura dei ponti di neve che nascondono i crepacci e temono molto quelle terribili e fitte nebbie che rimangono parecchi giorni sugli altipiani. Ma ciò che temono di più (soprattutto sul ghiacciaio di Swartisen) sono gli spaventosi colpi di vento che porterebbero via un turista come un grano di polvere.

Per l'esplorazione del paese fa molto il Club dei Touristi Norvegesi, malgrado abbia un campo d'azione troppo vasto: esso ha costruito già parecchi rifugi e sentieri.

L'operosità di questo Club e l'attrazione sempre maggiore che sui viaggiatori esercita la Scandinavia, e specialmente la Norvegia, renderanno cotesto paese così bello e singolare sempre più conosciuto e più facilmente visitabile. Intanto, finiremo con un annuncio che ci dà il prof. Brun, che cioè stamperà fra breve una descrizione, con un itinerario, della Lapponia e dell'interno della Norvegia meridionale.

R. H. BUDDEN.

Le ascensioni senza guide.

Nell'articolo "Le tariffe delle Guide", stampato nella *Rivista* di febbraio, abbiamo già rilevato come il cav. A. E. Martelli lo scorso agosto, al V Congresso Internazionale, sostenesse la necessità di modificare quelle tariffe anche "per eliminare per quanto possibile le ascensioni senza guide, fonte di disgrazie e di catastrofi"; e ci siamo riservati di tornare su questo argomento, che ci riguarda da vicino. Ci permetta adunque il nostro benemerito presidente ancora un po' di discussione.

In primo luogo gli ascensionisti senza guide sono così pochi che non meriterebbe di occuparsi di loro, nè di ridurre per loro causa i proventi delle nostre guide; abbiamo visto che ben altri motivi richiedono questa diminuzione. D'altronde, se anche le tariffe in discorso fossero ridotte a zero, non si guadagnerebbe molto in questo senso, perchè i sovradetti alpinisti seguiterebbero a tentare le Alpi da loro e con ragione.

Il diletto che si prova nel far escursioni da soli, nel sormontare senz'aiuto le difficoltà materiali, e più ancora nello studio e nella ricerca del passaggio quando il passare diventa un problema, è così superiore a quello delle comuni gite metodiche e regolate dalle guide che nessuno che abbia preso gusto al primo divertimento lo abbandonerà quando anche la maggiore facilità e la maggiore sicurezza dell'altro non gli costassero un centesimo. Con guide tutto è stabilito, compassato: la vostra volontà, l'intelligenza, la pratica non contan più nulla, e, come in mare, siete sotto gli ordini e le disposizioni assolute di un padrone che vi regola persino il mangiare, che vi aiuta e vi solleva nei passi difficili, nè vi occorre lavorar di mente perchè tutto è ridotto ad un esercizio di polmoni e di gambe.

Invece, la riuscita di una salita senza guide vi procura tutte le impressioni di una prima ascensione; con questa ha comune l'incertezza

della strada, la non conoscenza dei luoghi, lo studio che bisogna fare per trovare la via d'accesso, le impreviste difficoltà e finalmente le soddisfazioni d'amor proprio di una battaglia vinta: tutte cose che più non conoscono gli alpinisti regolari. Aggiungete il sentirsi padroni della montagna senza bisogno d'intermediari e la completa libertà d'azione; o chi non ha sentito spesse volte in marcia il prurito di liberarsi dalla tutela dal pedagogo?

Nè si può asserire che vi sia della temerità e che quindi le ascensioni libere debbano esser condannate, rinnegate anzi dal Club come più pericolose. Bisognerebbe che colle guide si fosse sicuri o quasi dai disastri: ma vediamo invece dalla *Rivista* dello scorso ottobre che pur troppo sono circa 40 le guide che le Alpi uccisero. Ora, senza entrare qui in merito dei pericoli della montagna, per niente superiori a quelli di altri esercizi (caccia, nautica, bagni, ecc.), ripetiamo la giusta asserzione di un egregio alpinista, il signor Henri Duhamel: "Le Alpi non hanno che un solo vero pericolo; la caduta delle pietre tutti gli altri si possono scansare e prevenire mediante le debite precauzioni." E, in fatto di precauzioni da prendersi, perchè un alpinista pratico non può valere quanto una guida?

Nè sono poi di esito così dubbio queste salite. Con un po' d'audacia, molta volontà, anzi dell'ostinazione, nessun timore di smarrirsi o di non riuscire, un certo studio della località sulle carte, sui libri nonchè sul terreno, anche per via d'informazioni, ed un'adeguata pratica speciale a tale esercizio, anche da chi già ne abbia colle guide, perchè chi fu sempre avvezzo ad esser diretto, raramente è ad un tratto capace di dirigersi da sè, la riuscita è meno difficile di quanto si creda, ed a titolo di prova diremo che sono circa 40 le ascensioni di punte di qualche importanza da noi fatte (fra queste solo 7 inferiori ai m. 3000 e 7 con guide) senza contare quelle ripetute, e 25 i passaggi di colli alpini di qualche difficoltà. Ebbene, in tutti non abbiamo neppure a registrare un solo scacco, e, malgrado qualche volta il tempo ci contrariasse, ogni impresa tentata ci è sempre riuscita, il che non potranno affermare tutti quelli che si affidarono alle guide, e, ad es., ne sa qualche cosa un nostro valente alpinista, al quale col bel tempo e con due guide di Gressoney non riuscì quest'anno la salita elementare del Breithorn. Quando noi ci smarrimmo, e ci capitò non poche volte, fu sempre nella bassa valle, fra la molteplicità di sentieri o nei terreni imbrogliati, mai completamente nella parte proprio alpina dell'ascensione.

Concludiamo dunque che, se il Congresso, impressionato da recenti disgrazie, si lasciò dominare da un po' di paura, non per ciò i Club Alpini dovranno dare l'ostracismo a tutto quanto *sembra* un po' più ardito, perchè non è entrato finora nell'indole di tale istituzione il condannare quanto è un indizio di vitalità.

O che non sono sempre parse arrischiate le imprese dell'alpinismo a cominciare dai primi passi, quando l'attraversare un ghiacciaio si riteneva un famoso e pericoloso passaggio, a venire alle prime ascensioni difficili, all'infinità di quelle ritenute inaccessibili, alla conquista del Cervino, che costò la vita ad una comitiva, a quella della Meije, a cui nessuno credette per più d'un anno, a quella del Dente del Gigante, sulle cui pareti avevano perso tempo e fatica tutti i primi alpinisti, a

quella del lontano Chimborazo, alle gite invernali, alle ascensioni senza guide del Monte Bianco, della Barre des Écrins e della stessa Meije, a quella iemale del Cervino, alle signore e persino ai fanciulli alpinisti? Non è tutto e sempre un crescendo, i cui ultimi passi sarebbero sembrati enormi, impossibili 20 anni fa quando per una mancata salita si facevano 20 pagine di relazione sul *Bollettino*? Eppure, di ognuna di queste imprese ogni Club sempre si glorì incoraggiandone gli autori.

Ma ci pare ormai dimostrato che le ascensioni senza guide, se non sono da consigliarsi a tutti, per lo meno non sono da condannarsi in massima, poichè non riescono nè più pericolose, nè di riuscita troppo dubbia, mentre per altra parte offrono vantaggi e soddisfazioni di gran lunga maggiori che non quelle con le guide. E, se la nostra domanda di non esser rinnegati moralmente dal Club, domanda che preghiamo il collega Luigi Vaccarone, competentissimo in materia, di propugnare con noi, non sarà respinta, avremo conseguito il nostro scopo.

CESARE FIORIO — CARLO RATTI.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Roccia Bernaude. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Redattore,

Nell'articolo dei signori Fiorio e Ratti "Roccia Bernaude (ascensione senza guide)", stampato nella *Rivista* dello scorso febbraio, leggo (pag. 42-43) alcune riflessioni a proposito della prima ascensione della stessa Roccia Bernaude compiuta il 29 giugno 1885 da M. Borgarelli, E. Fierz, L. Barale con la guida A. Sibille, di che la nota inserita nella *Rivista* del luglio successivo (pag. 173-174).

Dicono gli egregi signori Fiorio e Ratti:

"... Da questo lato restiamo quindi delusi e non possiamo capacitarci
" come il signor Barale e la sua guida, passando in vista del Vallone
" Bernaude, pel quale a dirla in gergo montanino si può condurre una
" vacca a mezz'ora dalla vetta, siansi cacciati a cercare sul dorso della
" piramide difficoltà gravi e pericoli. Il vallone, anche coperto di neve
" come in giugno sarà stato, non può costituire una difficoltà, anzi
" era forse meno noioso che coi detriti di settembre più perfidi della
" neve. "

I signori Fiorio e Ratti non si pensano certo d'averlo scoperto loro quel vallone. Essi hanno già riconosciuto com'esso era stato la nostra strada di discesa. Ma aggiungerò loro che non fu in codesta discesa che noi imparammo a conoscerlo per la prima volta. Lo conoscevamo da molto tempo prima, ed avevamo anzi pensato che si potesse per esso intraprendere la salita.

Il vallone fra la Bernaude e la Baldassarre era a noi conosciuto sino dal 21 settembre 1884 quando salimmo la Punta Baldassarre. La

presenza della neve abbondante e fresca, che copriva in allora la montagna sino a 2600 metri, ci dissuase dall'attaccare la Bernaude da questo lato. Così un tentativo alla Bernaude che facemmo il 19 ottobre dello stesso anno 1884 ebbe luogo dall'altro lato, nella speranza di scoprire, malgrado le nevi, un passaggio più agevole; ma dovemmo retrocedere a 150 metri dalla estrema cresta fra la Valle Stretta e la Valle della Rho. Il 29 giugno 1885, naturalmente, senza pensare ad altro, tornammo all'attacco allo stesso punto dove eravamo stati respinti nell'attacco precedente, e la parete sgombra di neve ci permise di toccare la cresta.

Del resto, la nota della *Rivista* 21 luglio 1885 riconosceva la facilità della strada pel vallone Bernaude dicendo precisamente che le rocce della parete a sud fino alle origini del vallone furono trovate ripide ma "non difficili", e che esso "tutto ripieno di neve si prestò a comodissima e breve discesa"; aggiungeva infine che un'altra comitiva aveva fatto la salita e la discesa per il vallone medesimo. Insistendo a dimostrare la facilità di esso, i signori Fiorio e Ratti sfondano precisamente una porta aperta.

Quanto alle delusioni che, con mio sommo dolore, procurò ad essi codesto facilissimo vallone, ho da aggiungere, a scarico di coscienza, che devono tutte ascriversi a loro colpa, dacchè, invece di fare la strada che noi avevamo indicata come difficile e laboriosa, andarono a scegliere appunto quella che la *Rivista* di luglio 1885 dichiarava trovata facile e comoda da noi e da altri.

Ciò stabilito per mettere le cose a posto e in chiaro, aggiungerò una sola parola.

I signori Fiorio e Ratti toccano, sulla fine del loro articolo, dei "diversi" tentativi che aveva mandati a vuoto la Roccia Bernaude e li chiamano "tentativi probabilmente platonici". Si vede che i miei egregi colleghi hanno scritto di questi "diversi" tentativi senza conoscerne per intero la serie. Avrebbero essi forse, se l'avessero conosciuto, chiamato platonico il citato nostro tentativo del 19 ottobre 1884? O vorrebbero chiamar platonico quello di cui si parla nella *Rivista* di ottobre 1885 (pag. 281)? D'altri tentativi di cui sinora nulla fu reso pubblico io non parlerò.

Mi perdonino i lettori della *Rivista* lo spazio a loro tolto da questa mia, che forse si sarebbe risparmiata se avessimo aggiunto qualche breve spiegazione nel comunicare la notizia della prima ascensione. A ogni modo la spiegazione, che ho creduto di dare adesso, dirò così, per fatto personale, potrebbe ancora non riuscire affatto inutile sotto il punto di vista della storia di quella bella montagna.

Torino, marzo 1886.

Vostro aff.^{mo} LEOPOLDO BARALE.

Da Breno a Schilpario per la Corna-Busa. — La traversata che abbiamo fatto non pretende certo, nè per l'altezza del valico nè per difficoltà o pericoli, agli onori di una grande impresa alpina. Tuttavia non sarà inutile farne cenno, dacchè, specialmente per il numero della comitiva, mostra come l'alpinismo vada sviluppandosi in Val Camonica.

Da Breno si partì il 6 settembre in quindici, sette signore e otto uomini. La prima tappa fu a Borno (albergo Camozzi), paese non troppo noto agli alpinisti, ma che fra qualche anno potrà essere e meritatamente in voga; la sua posizione è delle più amene, a metri 900 circa sopra il livello dal mare, in un vasto altipiano di ubertosi pascoli e circondato da monti fittamente nereggianti per piante resinose. Da

Borno a Schilpario in Valle di Scalve conducono due passi ed una via mulattiera: il passo del Varicla, aspro e roccioso; il passo di San Fermo o Corna-Busa, non difficile, ma che, per i molti canaloni che lo tagliano in vari punti, può spaventare chi non è abituato a vedere freddamente sotto di sé l'abisso, ed inoltre più lungo del Varicla; la mulattiera del Giogo di Paline o Monte Belem, che passa per il paese di Azzone, seguendo la stessa giogaia di monti del passo di San Fermo o Corna-Busa, ad un migliaio di metri però più in basso, via monotona e lunghissima. Proposi e venne scelto il secondo passo: quello di San Fermo o Corna-Busa.

Il 7 mattina movemmo alle 5 e in tre ore si arrivò alla chiesa di San Fermo (m. 1820 circa). Fu fatta una breve fermata, tanto per vedere le altre due chiesuole alpestri di San Glisente (m. 1960) e Santa Cristina (m. 1400). Su quelle cime vissero, così la leggenda, questi tre santi, fratelli e sorella, ed ogni notte si salutavano con dei fuochi (falò), e morirono nelle spelonche, sopra le quali il pio mandriano volle edificare quei tempietti, utili anche come rifugio ed albergo. Dopo un'altra ora di marcia, si arrivò al Costone, confine tra le valli di Scalve e Camonica (m. 1900), e là si pose l'accampamento per la refezione.

Da codesto punto l'occhio nostro spaziava su di un grandioso panorama. A nord, proprio sopra di noi, il Corno Moren, bianco de' suoi massi calcarei. A ovest, come unite in una unica e grandiosa catena, le cime Venerocolo, Pizzo Tornello, Gleno, Manina, Ferrante e fra esse, di dietro, le alte cime nevose della Valle Seriana, il Pizzo del Diavolo e il Cocca e il Redorta. Verso sud, più vicino a noi, la nuda e conosciuta Presolana, con sotto i verdi prati della Cantoniera, di Varenò e monte Pora, ed al fianco le rocce del frastagliato Scanapa e del Vedeslone. Ad est, ecco la cima del Guglielmo, che spunta fra i monti bagnantisi nel Lago d'Iseo, di cui si scorge il bacino, poi i gioghi del San Glisente e le punte del Dasdana, del Crestoso e delle Colombine, che hanno un fianco in Val Trompia, poi lo strategico passo di Croce-Domini, ed i due vasti gruppi del Blumone e del Frerone, e fra questi ed il Croce-Domini, e più lungi, i Bruffioni che ci fanno politico confine con l'Austria; l'alta Guardia, il Listino, il Monocola, il lungo incassamento di Valle Dis, il blocco del Badile ed i nevai del Fredenos, quelli del Frisozzo e dell'Hadernal, che alimentano il romito e pittoresco Lago d'Arno, tutte queste punte e cime formavano una catena che veniva, così pareva all'occhio, ad unirsi al Vaccio, inesplorato gruppo di rocciosi laberinti, che ci toglieva la vista dell'Adamello.

Ma il cielo si fa torbido, la nebbia comincia a velare le cime. Conviene partire. Il sentiero muove dal Costone, e segue, ora salendo ora scendendo, la montagna poco sotto il Corno Moren; qui lo tagliano otto canaloni di nuda roccia, i quali potevano farci almeno perdere molto tempo e, se fosse venuta la pioggia, divenire tanti torrenti e persino impedirci di proseguire. Ma nella comitiva non ci fu mai alcuna esitanza, e dopo due ore si giunse al Piano del Negrino. Cominciò a piovere. Pure si imprese la salita di un'ora che ancora occorreva per giungere alla Corna-Busa e ci fummo alle due. È la Corna-Busa un masso alto un sei metri e bucatò nella direzione da oriente a ponente: nel centro il foro si allarga e forma un discreto ricovero. Fatto un breve riposo, si ripartì con la nebbia e, dopo un'ora e mezzo di rapida e ripida discesa, alle 5, sotto un vero diluvio, entravamo nell'ottimo albergo Prudenza a Schilpario.

Il giorno appresso, ritorno: partenza da Schilpario alle 8, sotto la pioggia, arrivo alle 10 a Vilminore (albergo Bonicelli), ripartenza a mez-

zogiorno per Dezzo, dopo il quale cessava la pioggia, e arrivo verso il tramonto al Casino di Boario (albergo Trivelli) sulla strada nazionale di Val Camonica; da Boario due ore di vettura a Breno.

AVV. PAOLO PRUDENZINI (*Sezione di Brescia*).

RICOVERI E SENTIERI

Nuova Capanna Eugenio Sella al Monte Rosa. — Si crede che l'anno venturo potrà sorgere questa nuova capanna, che sarà costruita dalla Sezione di Varallo mercè la splendida elargizione della signora Paulina Fara-Sella (1). Quest'anno verrà scelto il luogo, che dovrà essere presso il Lysjoch, a oltre 4000 metri d'altezza.

Intanto sarà compiuta dalla Sezione predetta la nuova capanna Gnifetti, che è in posizione così vantaggiosa per le ascensioni al gruppo del Monte Rosa dalla valle di Gressoney e dalla Valsesia. Ma viemmeglio agevolate saranno codeste ascensioni quando vi sia anche la capanna Eugenio Sella; e con un punto di partenza così comodo, ove riesca di trovare una via praticabile dal Grenzgletscher alla Dufourspitze per il versante sud, si potranno poi avviare le ascensioni dirette dal Lysjoch alla stessa punta più alta del Rosa, sopprimendo la noia del lungo e vizioso giro, ora necessario a chi proviene da quel passo, per portarsi sulla strada ordinaria di ascensione dal Riffel.

Zsigmondy-Hütte nella Bacherthal (Dolomiti di Sexten). — Questa capanna, di cui fu deliberata la costruzione nell'ultima adunanza generale del Club Alpino Austriaco, sarà compiuta quest'anno. La Bacherthal è uno dei due rami superiori della valle di Fischlein, affluente di sinistra della valle di Sexten (Drava) a sud-est di Toblach, e comunica per due passi con la valle dell'Ansiei (o Val d'Auronzo): il Passo di Giralba (m. 2496) a est dello Zwölferkofel, che mette in Val Giralba, e il Sante Bühel (m. 2500 circa) a ovest dello stesso Zwölferkofel, che mette in Val Marson. La capanna si troverà situata fra un cerchio di ardite vette, Elferkofel (m. 3074), Rothwandspitze (m. 3075), Zwölferkofel (m. 3085), Dreischusterspitze (m. 3160), e sarà pure un punto di convergenza molto comodo per i numerosi e difficili passi che mettono in comunicazione le valli di Sexten, di Auronzo, di Höhlenstein e di Ampezzo.

Sentiero al M. Cristallo (Dolomiti di Ampezzo). — La Sezione Hochpusterthal (Niederdorf) del C. A. T-A. ha costruito l'anno scorso un sentiero per la Valfonda al ghiacciaio del M. Cristallo. Il sentiero fu condotto attraverso la parete che divide la valle dal plateau del ghiacciaio, e in modo da essere praticabile a tutti. Il ghiacciaio del Cristallo, che si vede risplendere magnificamente dai numerosi turisti che percorrono la strada d'Ampezzo, si potrà così raggiungere in ore 2 1/2 da Schludersbach, notissima stazione sulla detta strada. Il sentiero serve inoltre per la salita dello stesso M. Cristallo.

Capanne del C. A. S. — L'anno scorso avemmo ad occuparci di una nuova strada alla Jungfrau dalla Roththal, trovata dall'albergatore signor Fritz von Allmen con alcune guide di Lauterbrunnen e che si assicurava

(1) V. più avanti, alla rubrica « C. A. I., Sezioni », pag. 103.

essere molto più facile e meno pericolosa delle strade sinora conosciute. (1). Accennammo pure ai dubbi sollevati circa i vantati pregi di codesta nuova strada. Ora apprendiamo che, avendo il signor Fr. v. Allmen proposto una nuova capanna nella Roththal che servisse alla ascensione della Jungfrau per la nuova strada, la Sezione di Berna deliberò di non accogliere il progetto; bensì sarà restaurata la vecchia capanna della Roththal; e, soltanto quando si dimostri che le ascensioni da codesta valle si fanno più frequenti, sarà allora tempo di procedere alla costruzione di una capanna nuova.

Ricoveri del Club dei Touristi Austriaci — Nella Bassa Austria: 1. Baumgartner-Haus (m. 1400) sullo Schneeberg; 2. Nuova capanna sullo Schneeberg; 3. Damböck-Haus (m. 1802) sullo Schneeberg; 4. Fischer-Hütte (m. 2076) sullo Schneeberg; 5. Eisernes Thor-Schutzhaus (m. 831) sull'Hoher-Lindkogel; 6. Stauferhütte (m. 1175) sul Jauerling; 7. Rohrwald-Schutzhaus presso Stockerau. — Nell'alta Austria: 8. Priel-Höhl (m. 2638) sul Grosser Priel; 9. Carl Krahl-Schutzhaus (m. 1520) sul Grosser Priel. — Nella Stiria: 10. Karl Ludwig-Haus (m. 1803) sulla Raxalpe; 11. Lackenhofer-Hütte sulla Raxalpe; 12. Frölich-Hütte (m. 883) sul Donatiberg presso Rohitsch-Sauerbrunn; 13. Franz Keil-Schutzhaus sull'Hoch-Golling; 14. Gustav Jäger-Schutzhaus (m. 1737) sullo Stuhleck; 15. Graf Meran-Schutzhaus (m. 1900) sull'Hoher-Veitsch; 16. Rifugio sul Pinkenkogel (Semmering); 17. Schiestl-Haus (m. 2250) sull'Hochschwab; 18. Rifugio (m. 2399) sullo Zirbitzkogel. — Nel Salisburghese: 19. Salzbürger Hütte sul Kitzsteinhorn. — In Carinzia: 20. Rainerschutzhaus (m. 2031) sull'Hochhobir (la più alta stazione meteorologica di primo ordine dell'Austria). — In Carniola: 21. Mallner-Schutzhaus sul Crna Perst presso Veldes; 22. Erzherzog Franz Ferdinand-Schutzhaus (m. 1752) sul Triglav, presso i laghi; 23. Erzherzogin Maria Theresia-Schutzhaus (m. 2404) sul plateau del Triglav; 24. Frischauf-Haus (m. 1500) sul Grintovc; 25. Vecchia capanna sul Grintovc; 26. Valvasor-Schutzhaus (m. 1300) sul Grosser-Stou. — In Tirolo: 27. Peter Anick-Schutzhaus sull'Hocheder presso Innsbruck; 28. Innsbrucker Hütte sull'Habicht (Stubai); 29. Meraner Hütte nella Spronserthal; 30. Wiener Neustädter Hütte sulla Zugspitze; 31. Edmund Graf-Schutzhaus (m. 2500) sul Riffler presso Petneu (ferrovia dell'Arlberg); 32. Wery-Hütte (m. 2600) sull'Olperer (Hintertux); 33. Linder-Hütte sullo Spitzkofel presso Lienz; 34. Defregger-Schutzhaus sul Mullwitz-Aderl (m. 3000) al Gross-Venediger.

È già disposta la costruzione di altre 11 capanne.

Per l'uso delle capanne del Club dei Touristi Austriaci, i membri di tutte le Società Alpine sono pareggiati a quelli del Club stesso, e pertanto non hanno da pagare niente più di loro per entrata, pernottamento, ecc., tranne che per l'uso dei ricoveri sullo Schneeberg e sulla Raxalpe.

Il Club dei Touristi Austriaci possiede poi 13 belvederi (Aussichtswarten): sull'Hermannskogel, sul Bürger-Alpel, sull'Hochkogel, presso la Mazocha, sul Kulmriegel, sul Gespietzen-Riegel, sullo Schlossberg, sul Braunstorfer, presso Arbesbach, sull'Hocheck, sul Weinsbergfels, sul Wachtberg presso Melck, sul Libin; ed è disposta la costruzione d'un altro, la monumentale Habsburgwarte sull'Hermannskogel.

(1) « Rivista mensile », vol. IV, pag. 311 e 352.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia della Valle d'Aosta. — Già dai primi di marzo il binario era collocato fin sopra Châtillon: entro il mese lo sarà per tutto il resto della linea e potranno arrivare ad Aosta le locomotive col materiale di costruzione. Si crede che tutti i lavori potranno essere ultimati completamente fra pochi mesi e aperta per la fine del prossimo giugno l'intera ferrovia.

Ferrovia della Valsesia. — Si annunzia che i lavori della ferrovia Novara-Varallo saranno compiuti entro marzo e la linea inaugurata il 4 aprile.

Ferrovia per Chamonix. — Il *Mont-Blanc Républicain* annunzia che la strada ferrata di Chamonix sta per avere un principio di esecuzione. Fra non molto dovrebbero incominciare i lavori sul tronco dalla Roche a Cluses, e, quanto al tronco da Cluses a Chamonix, questo è compreso in un progetto di legge al quale sembra pure assicurata la non lontana approvazione del Parlamento.

PERSONALIA

Anche in questo mese abbiamo da registrare una perdita dolorosa. È morto ad Aosta il barone cav. **Claudio Bich**. Aveva servito onoratamente lo Stato nella carriera amministrativa per oltre vent'anni e per motivi di salute era stato costretto a chiedere il suo ritiro. Del nostro Club si era iscritto socio nei primi anni della sua istituzione e fu per qualche tempo delegato della Sezione di Aosta, presidente della stessa e anche membro della Direzione Centrale. Ebbe una predilezione per le belle lettere e per gli studi sociali e filosofici. Amava ardentemente la valle nativa, ne adorava le naturali bellezze, nè mai era più felice di quando poteva far dividere la sua ammirazione dagli stranieri.

Lascia diverse opere come *L'ouvrier et la civilisation*, *Le château et la vie de château*; ma la più importante è la *Guide de la Vallée d'Aoste*, opera pubblicata in collaborazione con l'abate Gorret, e per essa principalmente il nome di Claudio Bich durerà a lungo negli animi riconoscenti de' suoi amati convalligiani e dei turisti di ogni paese.

Il 19 gennaio moriva a Vienna, in età di 48 anni, il signor **Ludwig Damböck**, socio onorario del Club dei Touristi Austriaci. Attivo e distinto industriale, era del pari sempre fra i primi nelle opere di beneficenza e di generosità. Appassionato per tutte le cose belle e così per i monti e in particolare per le Alpi Austriache, contribuì efficacemente, e anzitutto con la sua borsa, ai magnifici lavori del Club dei Touristi Austriaci e, fra questi, alla erezione di una casa di rifugio sullo Schneeberg, la quale porta il suo nome.

VARIETÀ

La Mostra delle piccole industrie di Conegliano. — A Conegliano, in provincia di Treviso, si è inaugurata l'11 marzo una Mostra delle piccole industrie esercitate dai contadini e dai boscaioli, Mostra che riuscì importantissima e curiosissima per la quantità di espositori che vi presero parte (500 circa) e per la qualità e varietà degli oggetti esposti (il catalogo porta 1058 numeri).

Gli oggetti esposti sono ripartiti così:

- a) Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca.
- b) Utensili d'uso domestico.
- c) Oggetti di vestiario.
- d) Commestibili conservati.
- e) Oggetti diversi per le industrie e vari usi.

L'ambiente che accoglie questa Mostra, offerto spontaneamente dal signor Antonio Vallussching, fabbricante di botti, non potrebbe essere più opportuno. La disposizione degli oggetti è indovinata.

La prima tettoia, quella degli utensili per la agricoltura, la caccia e la pesca, è forse la più ricca per numero d'oggetti esposti: ruote per carri, gioghi, rastrelli, scale, forche, reti, gerle, alveari, gabbie, carriole, calci da fucile, ecc.

Nella seconda categoria sono esposti: sedie, tavoli, cerchi per botti, mastelli, soffiotti, stie, cucchiari di legno, ecc.

Fra gli oggetti di vestiario: tessuti, cappelli di paglia, zoccoli, fazzoletti di lana, scarpe, calze, ecc.

Fra i commestibili conservati: mele secche, ciliege all'acquavite, peperoni in aceto, vasi di mele, funghi all'olio, ecc.

Nella quinta categoria, che è forse la più fortunata, c'è un ingegnoso armonium con pedale, tutto in legno, armoniche di varie grandezze, un orologio in legno a ripetizione, velocipedi in legno a due e a tre ruote, tabacchiere e bastoni di bosso artisticamente lavorati, zampogne, palle da gioco, pipe, spole da tessitori, ecc.

Poi c'è la sezione didattica, che contiene attrezzi rurali e utensili domestici di piccole dimensioni, eseguiti assai bene dai fanciulli di scuole di campagna, ove s'è introdotto felicemente il lavoro manuale e che potrebbero servire di modello.

Ci sono poi tre collezioni inviate dal Ministero, dell'Istituto Forestale di Vallombrosa e della Sezione pratica della R. Scuola enologica di Conegliano, di lavori in vimini, e dell'Istituto di Longarone, di lavori al tornio.

Ma ciò che ferma più di tutto l'attenzione è la Mostra abbondantissima di lavori eleganti, scelti, perfetti della Scuola industriale dei panierai di Barbisano (comune di Refrontolo, provincia di Treviso) istituita, da tre mesi soltanto, dall'avvocato Stefanelli e dove lavorano dieci fanciulli guidati da un maestro. Di essi, metà avendo percorso la scuola elementare attendono assiduamente al lavoro sotto la direzione di un maestro e di un assistente; l'altra metà, dei più giovanetti, frequentano l'officina nelle ore in cui non è aperta la scuola elementare. Cotesta scuola di Barbisano è una vera rivelazione di una nuova industria che produce a buonissimo prezzo oggetti elegantissimi d'uso e di lusso in vimini, canna d'India, sparto e trecchie di paglia che attualmente si ritirano dall'estero.

Davvero, in mezzo a tante anticaglie senza gusto nè forma, in mezzo a tanti arnesi agricoli di vecchio modello che l'industria agricola ha già condannati e che la grande industria ci dà più eleganti, più robusti ed a prezzo più mite di quelli prodotti dalla piccola industria, si prova un conforto ad ammirare i prodotti della scuola di Barbisano. La piccola industria esercitata com'è dalla massima parte dei contadini troppo ligi alle forme vecchie, ai gusti ed ai precetti dei loro nonni, non è destinata a progresso; diventa solo oggetto di curiosità; bisogna adunque che si trasformi per soddisfare le esigenze moderne. Allora sì, avrà incremento e sviluppo.

Le industrie dei vimini, della paglia, delle scope, delle spazzole ecc., ecco delle piccole industrie che avranno un avvenire. E in ciò pare sia d'accordo anche il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, che ora intende promuovere e raccomanda la coltura dei salici da vimini.

Alla Mostra di Conegliano c'è poi qualche saggio di piccole industrie in esercizio, ed anche qui si riscontrano dei veri progressi e si traggono buoni auspici per l'avvenire. Due graziose contadine tagliano paglie da sigari, una donna fa reti, tre operai di Zelarino fanno scope e scopette bellissime, i fratelli De Carli mostrano la lavorazione del *galvano*.

Insomma la Mostra di Conegliano, per le molte cose che dimostra relativamente ad alcune piccole industrie, e per molte speranze che rivela in fatto di altre nuove che sorgono o che si trasformano, è riuscita interessantissima.

A renderla interessante, basterebbe il fatto che in chi la vede e la studia coscienziosamente lascia un concetto esatto a quali piccole industrie debbasi dare impulso e sviluppo, a quali no.

Anche il prof. Perona dell'Istituto Forestale di Vallombrosa, inviato dal Ministero a visitare quella Mostra e a tenervi alcune conferenze sulle piccole industrie, avrà potuto formarsi un concetto esatto.

La prossima Mostra di Udine, a cui si darà una importanza grandissima, completerà le nostre idee in quel rapporto. A quella Mostra poi non dubitiamo di veder rappresentate le piccole industrie forestali importantissime del Bosco del Cansiglio che mancarono a Conegliano.

Merita infine d'essere rilevata una cosa.

La Mostra di Conegliano è riuscita senza dubbio importante; per quantità di spazio disponibile e per maggior larghezza di programma, riuscì certo più ricca della Mostra delle piccole industrie tenuta a Torino nel 1884 per opera della Sezione Torinese del C. A. I.

Ebbene: si videro molte e molte corrispondenze nei giornali sulla Mostra di Conegliano, se ne tessero le lodi, ma chi si sognò di ricordare quella di Torino, che a mio credere fu la prima di quel genere tenuta in Italia? Nessuno.

Invece, si parlò da tutti della prima come di una novità come di un'idea luminosa sorta nel Comizio Agrario di Conegliano, dietro le due circolari ministeriali del 10 dicembre 1884.

Ciò per la storia.

A. CITA.

Rimboscamento. — *Nel Casentino.* — Abbiamo da Firenze che il marchese Bardi Corsi Salviati intende di fare una piantagione di 10,000 pini e 10,000 abeti fra questo e il prossimo anno in alcune località alpestri della sua tenuta presso Bibbiena, destinando inoltre un ettaro di terreno per seminarvi a dimora il pino marittimo. Un socio della Sezione Fiorentina del C. A. I., il cav. Stefano Tommasi Crudeli, planterà anche quest'anno in una sua tenuta 50,000 abeti ed altre resinose.

Premio per rimboscamenti. — Fra i premi stabiliti pel Concorso Agrario Regionale Veneto che si terrà a Udine dal 12 al 23 agosto p. v. c'è una medaglia d'oro con L. 500 pel rimboscamento dei terreni montuosi di area non minore di 5 ettari. Sono esclusi dal premio i terreni rimboscati a spese o col concorso del Governo o del Comitato forestale.

Un modello per le Associazioni Cooperative in montagna. — Ho letto con vera soddisfazione nella *Rivista* l'appello dell'onor. Luzzatti al nostro Presidente onor. Lioy per la fondazione di sodalizi cooperativi di credito in montagna.

Senza entrare nel merito del concorso che il Club Alpino potrebbe utilmente dare al nobilissimo intento, vorrei intanto segnalare all'attenzione pubblica un'istituzione, credo unica nel genere, fondata testè a Caldogno, provincia di Vicenza, istituzione che, e per l'organizzazione sua e per lo scopo cui mira, potrebbe essere citata ad esempio per altre che l'Associazione fra le Banche Popolari intendesse promuovere nelle nostre zone alpine.

Pochi operai e contadini si uniscono insieme e deliberano di mettere da parte qualche tenue peculio in una cassa comune, per quindi provvedere di qualche sussidio i soci più bisognosi; senza regole, senza statuti, senza regolamenti; perfetta buona fede fra tutti; un capo solo che raccoglie queste parcelle di risparmio, che le registra alla buona in un libretto, che vaglia e giudica sulla entità dei sussidi: la forma veramente primordiale delle associazioni cooperative.

Più tardi entrano i consigli delle persone più influenti del paese (come il conte Pagello, anima del movimento); si dimostra la necessità d'un'amministrazione più corretta, di regole fisse, d'uno statuto, di qualche disciplina insomma che regoli i rapporti fra società e soci, tra questi e quella; e quindi si gettano le basi d'un sodalizio cooperativo a responsabilità limitata, alla foggia dei tanti che il Luzzatti, col suo incessante apostolato, ha saputo fondare da un capo all'altro d'Italia. Ed eccoci alla Banca Popolare con il suo statuto, i suoi consiglieri, i suoi sindaci, il suo direttore, con tutto ciò che dimostra un'organizzazione perfetta, destinata presto ad esercitare una salutare e provvida azione.

Ma la Banca non fa prestiti che ai soci i quali provino che effettivamente l'importo è devoluto a miglioramenti delle piccole aziende rurali o della stalla o delle tradizionali mucche dei contadini. Esigenza tiranna, se vogliamo, ma che rivela il carattere principalmente agricolo dell'istituzione, a cui bisogna restar fedeli, perchè la Banca non manchi un giorno di quelle guarentigie che le sono indispensabili per ben progredire.

Ma da questo primo passo ad altri maggiori, rivolti sempre a vantaggio della classe agricola, ove la buona volontà non si arresti dinanzi a inevitabili difficoltà la distanza è brevissima. S'intuisce l'istituzione di una latteria sociale alle dipendenze della Banca, più presto che non si escogitino i mezzi atti a risolvere l'arduo problema. Ma vince la tenacità dei propositi ed in una solenne adunanza si delibera l'istituzione della latteria. Mancano i capitali, è vero, ma il credito è aperto sempre a queste piccole Banche, nelle quali l'onestà degli intenti supplisce alla deficienza dei mezzi. La Banca Popolare di Vicenza fornisce i capitali, e così si acquistano le macchine, si innalza il fabbricato, si distribuiscono gli apparecchi: in breve la latteria funziona. Ma come? I contadini, che sono soci della Banca, recano tutto il latte che producono alla latteria; l'importo corrispondente è accreditato in un libretto o pagato subito anche a richiesta. A volontà del socio eziandio

l'importo del latte è accreditato in conto dell'azione che non costa che lire 10. Con poche portate di latte si acquista così il diritto al credito. E la Banca prossimamente aiuterà i contadini per l'acquisto del bestiame necessario ad una più larga produzione del latte.

Potrei entrare ancora in altri particolari di questa ingegnosa organizzazione d'un Istituto cooperativo, ma me ne dispensa il bisogno della brevità, la convinzione di aver detto quanto basta perchè un'idea pure sommaria si abbia di questo concorso di forze cooperanti con nobilissimo intento e alla diffusione della previdenza e all'incremento delle piccole industrie di campagna. Come non sarebbe utile ora che anche lassù in montagna, dove l'industria del caseificio è estesissima, avessero a prender posto queste associazioni cooperative che col credito aggiungerebbero nuova vita alle speciali produzioni del luogo! Sappiamo che in parecchie zone montuose, come nel Friuli per opera specialmente della benemerita Società Alpina Friulana, hanno alimento delle latterie sociali. Che il credito venga sempre in loro aiuto, che si istituiscano queste associazioni di credito, le quali potranno prestare nuovi mezzi per allargare la produzione, e migliorare la condizione di queste brave popolazioni alpine che conservano ancora la primitiva probità e quindi si raccomandano con titoli anco maggiori alle cure dei filantropi e degli onesti tutori della classe popolare.

La geografia politica segna a punti rilevatissimi le grandi agglomerazioni, i grandi centri, ma la geografia del credito vuol segnare alla stessa stregua e le grandi città, e le umili borgate, e i dimenticati territori che si nascondono fra i monti, poichè la differenza sparisce quando dappertutto le virtù della previdenza hanno culto in ogni classe di cittadini.

Vicenza, febbraio 1886.

ANGELO CALLIN

Esposizione di pittura alpina. — Rileviamo dal n. 91 dell'*Alpine Journal*, uscito lo scorso febbraio, e dai giornali inglesi che la solita esposizione dei quadri alpini, apertasi sotto gli auspici dell'Alpine Club il 16 dicembre 1885 nelle sale di Willis a Londra, ebbe grande successo. Questa volta, le opere esposte si potevano osservare e apprezzare ben meglio che in passato, grazie alla illuminazione elettrica egregiamente preparata e disposta dal ben conosciuto fotografo dilettante sig. W. F. Donkin, segretario onorario del Club.

Noteremo alcuni dei lavori che specialmente attiravano l'attenzione dei visitatori. Bellissimi gli acquerelli del signor Alfred Croft e soprattutto una veduta del Monte Cervino. Stupendo uno studio di ghiacciaio, presentato dal signor Compton. Il socio signor Alfred Williams espose una bellissima veduta del Monte Rosa, presa da un nuovo punto di vista, cioè dal Colle della Muanda sopra Alagna. Notiamo ancora un paesaggio presso Zermatt del signor T. Mc. Lachlan, una veduta del Gornergletscher del signor A. Mc. Callum, un acquerello delle montagne della Scozia del signor C. Philipps. Il professore Herkomer espose, oltre una bellissima veduta di un pascolo alpino, una raccolta di quadri molto ammirati di scene rilevate nelle Alpi Bavaresi, nei quali il paesaggio è subordinato alla figura; notiamo: "La maledizione del padre del bracconiere", "I mietitori", "Fanciulli intorno ad un capitello", ecc. Ricordiamo ancora un gran quadro del signor Wilkinson, rappresentante una montagna della Persia, che ottenne la medaglia d'oro dall'Accademia Reale.

Come sempre nelle Esposizioni dell'Alpine Club, la fotografia alpina occupava un posto importante. Ammiratissimi gli stupendi lavori dei signori Donkin e Vittorio Sella e le 300 vedute delle montagne del

Caucaso Centrale del signor Moritz de Déchy di Budapest (vedute che dimostrano l'esistenza di grandi ghiacciai in quella regione e quindi l'inesattezza di quei geografi che hanno scritto esservi i ghiacciai piuttosto scarsi). Parlando delle fotografie del signor Sella, il *Morning Post* dice, specialmente di alcune, di non averne mai veduto di più belle. L'*Alpine Journal* poi osserva che il Sella, con un processo particolare nella stampa e col scegliere con grande perizia il suo punto di vista, riesce a rappresentare in tal modo i campi di neve e le vette, gli aspetti e le accidentalità diverse dei nevai e dei ghiacciai, che le sue fotografie sono non soltanto di pregio inestimabile come illustrazioni fisiografiche, ma anche magnifici quadri. Bei saggi di fotografie esposero poi alcuni dilettanti, quali la signora F. Burnaby e i signori W. Muller E. C. Simson e W. Hooper.

Con questa Esposizione si festeggiava il 27 anniversario della fondazione dell'Alpine Club, nè certo poteva trovarsi un modo più degno per solennizzare sì lieta ricorrenza. La Esposizione fu affollatissima nel solo giorno in cui potè restare aperta.

Come tutti sanno, è scopo dell'Alpine Club di avere in codeste mostre fedelmente rappresentati i paesaggi e le scene della montagna, di far vedere al pubblico il vero aspetto delle Alpi, con le loro rocce e i loro ghiacciai, mettendo al bando quella pittura di fantasia che ce le ha spesso rappresentate sotto aspetti immaginari.

Ci sembra che il Club Alpino Italiano potrebbe pur principiare ad occuparsi seriamente di quest'importante argomento di arte alpina con l'istituire esposizioni speciali di quadri delle montagne nell'occasione del Congresso annuale. Vi sono moltissimi pittori e dilettanti nel seno del Club i quali si occupano di arte alpina e che possiedono quadri delle montagne, ma le loro opere vanno sparse qua e là in diverse Esposizioni, mentre se fossero riunite in un solo luogo, in occasione di una solennità sociale, richiamerebbero meglio l'attenzione del pubblico.

Quest'anno il Congresso avrà luogo presso una delle prime e più importanti Sezioni, a Varallo, in una valle dove è così vivo il culto per le arti belle, come si vide anche l'anno scorso nelle feste per il centenario del sommo Gaudenzio Ferrari. Non sarebbe possibile organizzarvi ed aprire appunto nell'occasione del prossimo Congresso la *prima* Esposizione d'Arte Alpina in Italia? L'ambiente non potrebbe essere più propizio.

R. H. B.

Mostra di Udine. — Per la Mostra di piccole industrie campestri e forestali, che farà parte del Concorso Agrario Regionale Veneto che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886, la Sezione di Vicenza del C. A. I. ha stabilito un premio di L. 100 " per un saggio di industria " forestale, consistente in giocatoli di legno, sia lavorati a sega, sia " ad intaglio od a tornio (giuochi d'architettura, di intaglio, di costruzioni, cavalli, carrettini, figurine e simili), saggio che provenga da " una regione alpestre del Veneto, e che per gusto e buon mercato " presenti una probabilità di sviluppo commerciale ed industriale in " Italia ".

La Società Alpina Friulana ha stabilito premi per L. 150 " alle piccole industrie nella parte montana o pedemontana del Friuli " . Vi hanno poi premi per lire 300 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

per lire 1500 della Camera di Commercio ed Arti di Udine;

per lire 700 dell'Associazione Agraria Friulana;

per lire 300 del Comizio Agrario di Treviso;

per lire 300 del cav. Giuseppe Treves dei Bonfilii di Padova; oltre ai due premi della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, già annunziati, cioè lire 100 per la migliore mostra di piccole industrie esercitate dai montanari nelle vallate della regione e una *medaglia d'argento* per la migliore monografia delle industrie stesse.

Una lapide a Sella in Roma. — Domenica 14 marzo si scopriva a Roma, con l'intervento del Sindaco, di senatori e deputati e di numerose rappresentanze, una lapide collocata sulla facciata del palazzo Tenerani, in Via Nazionale, per ricordare che ivi avea dimorato Quintino Sella.

Alla cerimonia intervenne e fu accolta con molta simpatia una delegazione della Sezione Romana del C. A. I. che aveva l'incarico di rappresentare anche la Sede Centrale.

Monumento de Saussure a Chamonix. — Essendo stata esposta a Ginevra una fotografia del progetto di questo monumento (di che parlammo nella *Rivista* precedente), si sono sollevate in proposito alcune critiche: chi ha posto in dubbio che Balmat abbia diritto di figurare accanto a de Saussure; chi ha detto che nel progetto approvato la guida ha una parte preponderante, e, persino, da taluno fu asserito che così si erigeva un monumento alla guida e non allo scienziato. Per un riguardo ai sottoscrittori che non hanno veduto il progetto, il signor E. Maillot, benemerito segretario del Comitato, ha creduto di pubblicare le lettere venutegli da persone autorevoli, come i signori A. Wills, Ch. Durier e R. H. Budden, i quali approvano completamente il progetto stesso.

Il signor Wills nota che il posto della guida, in un monumento a de Saussure da erigersi a Chamonix, era segnato e che quindi è ben opportuno di darglielo.

Il signor Durier nota che la parte di de Saussure nel gruppo progettato è la più grande possibile. “ È lui, soggiunge, che ha per il primo l'onore del monumento, e la sua attitudine calma e dignitosa, la sua fisionomia nobilissima, in contrasto con la figura rude e in movimento di Balmat, ne fanno senza contestazione il principale personaggio. È un gran capitano al quale un uomo del paese mostra il sentiero per il quale si può sorprendere l'armata nemica. Ecco, per me, la vera espressione del gruppo. „ Della stessa opinione è anche il signor Budden.

Quale sia il nostro pensiero non occorre che ripetiamo. Abbiamo già detto come il progetto abbia in noi prodotto la più favorevole impressione. E confidiamo che le critiche cesseranno una volta che sorga al suo posto il monumento.

Un progetto strano. — Tale ci sembra quello che è stato presentato al sindaco di Verona da un ingegnere padovano, il signor A. Candio, nell'intento di liberare quella città dalle inondazioni dell'Adige. Ecco in che consisterebbe il progetto, secondo hanno riferito alcuni giornali: “ perforare le Alpi alla località Ponton per riversare le piene dell'Adige nel lago di Garda e aprire uno sfioratore nel Mincio per riversare le piene di questo fiume nell'Adige, a valle di Verona, in tutto il tempo che le piene dell'Adige decombono nel lago „

LETTERATURA ED ARTE

Cronaca della Società Alpina Friulana. — Anni III e IV (1883 e 1884). Udine.

Il III volume di questa *Cronaca*, se è relativamente parco nelle descrizioni di gite e ascensioni, è ricco in special modo nella rubrica che accoglie gli scritti di vario argomento, la quale contiene molti nuovi elementi per la illustrazione del Friuli, così sotto gli aspetti storico, topografico ed economico, come sotto l'aspetto scientifico propriamente detto. Il libro incomincia con una breve prefazione, a cui segue una bella commemorazione di Q. Sella. Quindi viene la relazione del Presidente professore Marinelli sull'alpinismo in Friuli nel 1862; vi si accennano le principali imprese compiute da soci, la bella riuscita dei convegni sociali, i rapporti amichevoli con le altre Società Alpine, la nuova raccolta di misure altimetriche, l'opera di soccorso a pro dei danneggiati dalle inondazioni, ecc. Nelle "Relazioni e note" troviamo prima una descrizione del prof. Marinelli di una escursione nell'Alpago, breve, ma tutta succo, piena di notizie preziose specialmente per la topografia di quella regione, tanto bella quanto poco conosciuta: il dottor G. di Caporiacco narra di gite al Bosco del Cansiglio e nei suoi dintorni e di una salita al M. Cavallo; il dott. P. della Nave descrive una escursione sulle Alpi Giulie; il prof. G. Occioni-Bonaffons dà una briosa relazione di una gita da Maniago a Longarone, con interessanti richiami storici: il prof. Marinelli narra di una salita al Gross-Glockner. Nelle "Varie" troviamo: una memoria dell'insigne geologo prof. F. Taramelli sulle principali località fossilifere del Friuli; una nota (con due tavole) del prof. Marinelli sull'orizzonte del castello di Udine, nella quale si espone il metodo per trovare gli orizzonti geometrico e fisico visibili da un dato punto; un erudito lavoro del conte G. A. Ronchi; "Una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene", con una veduta a colori; un saggio analitico di acque della Regione Friulana del prof. G. Nallino; le determinazioni altimetriche di 48 punti, ricavate nel 1883 con un aneroide; "Il Lat di Chiamp" (tradizione friulana), di V. Ostermann; una relazione dei signori dott. L. Perissuti e G. A. Ronchi sul secondo anno delle latterie sociali in Friuli (aumentate nel 1884 a 21 da 10 che erano nel 1883); un articolo del prof. Marinelli (con due vedute) sui ghiacciai del Canino, unici nelle Giulie occidentali e nel versante italiano delle Carniche. Di "Bibliografie" n'abbiamo ben 64, dettate dal redattore o dal prof. Marinelli. Nella "Parte Ufficiale" notiamo la relazione sulla costruzione del rifugio Quintino Sella m. 1930 al Jof del Montasio. Il volume si chiude col catalogo della biblioteca sociale.

Nella *Cronaca 1884* ha speciale importanza la relazione del Presidente sull'andamento della Società, che è la storia dei primi dieci anni di vita dell'alpinismo in Friuli, e mostra come l'istituzione sia sempre progredita ed abbia portato notevoli e pratici risultati e per l'illustrazione del paese ed anche per promuovere lo sviluppo dei suoi interessi economici. Nelle "Relazioni e Note" abbiamo un articolo di G. A. Ronchi su una "emozione" provata in una gita al Montasio con un temporale; le descrizioni del signor C. d'Agostini di due passeggiate da Tarcento per Uceca a Resia e da Chiusaforte per Raibl a Tarvis; altre del signor A. F. di una salita alle miniere di Rio Scuro e di tre gite invernali; le relazioni dell'avvocato Lodovico Billia di una salita al Germula e di altra alla Kellerwand m. 2810. Nelle "Varie" troviamo un articolo di R. H. Budden sulla prima ascensione del vulcano Makuschin; le determinazioni di 74 punti ricavate da soci nel 1884 con l'aneroide (finora furono raccolte le determinazioni di 3000 punti nel Friuli); "Il M. Canino e i dannati" (tradizioni friulane), di V. Ostermann; alcune notizie, raccolte dallo stesso, su Diodato Tichievich, ultimo capitano veneto al forte della Chiusa; un articolo sulle "malghe" (pascoli alpini, alpi) dell'ing. L. Pitacco; una relazione dei signori dottore L. Perissuti e G. A. Ronchi sul terzo anno delle latterie sociali, e specialmente sul Congresso e Concorso di latterie tenuto a Udine nella primavera 1885, con quadro statistico; altro articolo del professore Domenico Pecile su l'allattamento artificiale dei vitelli e le latterie alpine. Nelle "Bibliografie" troviamo anzitutto un lavoro utilissimo del prof. Marinelli: "Bibliografia alpina riguardante il Friuli negli anni 1874-84" indi 40 articoli bibliografici del redattore (notiamo che vi si parla sempre con molta benevolenza delle pubblicazioni del C. A. I.). La "Parte uf-

ficiale „ contiene una prima appendice al catalogo della biblioteca sociale, la quale conta oltre 2500 numeri fra libri, carte e panorami. A questo volume sono unite 4 illustrazioni.

Le nostre più sincere congratulazioni alla Presidenza e alla Redazione come ai loro cooperatori, che con questa *Cronaca* portano alla letteratura alpina un contributo corrispondente alla operosità seria, pratica, veramente illuminata, che spiegano nei diversi campi d'azione della loro benemerita Società.

Tartarin sur les Alpes. Nouveaux exploits du Héros Tarasconnais.
Par ALPHONSE DAUDET. Paris, Calmann Lévy.

All'Hôtel del Rigi-Kulm è suonata per la prima volta la campana della table d'hôte del 10 agosto 1880. Il pubblico cosmopolita musone ed annoiato per la fitta nebbia e pel nevischio che celano il promesso e vantato tramonto (Oh Baedeker! Oh Joanne!) è raccolto nelle eleganti sale di lettura. Dalle ampie finestre, attraverso agli appannati cristalli, tutta quella gente diversa guarda a qualche cosa d'informe che si muove entro la nebbia densa e gialla. Dapprima la si crede una vacca che la tormenta cacciò lassù, poi un calderaio coi suoi utensili, poi, l'immaginazione aiutando, un arciere svizzero redivivo, e finalmente, in sull'atrio d'ingresso, la si prende per quello che è, per un uomo tarchiato, pienotto, dall'aspetto bonario, in pieno assetto d'alpinista, scarpe a chiodi, uose, zaino, piccozza, corda e bastone ferrato. E voi colleghi alpinisti nol ravvisate? Come, con tanta grazia di Dio di Bollettini, di Riviste, di Annuari non riconoscete subito quell'uomo? Ma egli è il buono, il forte, l'impavido Tartarin de Tarascon P. C. A. (Président Club des Alpines).

Giù il cappello, signori! Tartarin de Tarascon !! Daudet l'ha creato, Provenza lo ha cresciuto millantatore impenitente ed innocuo gradasso, ed il "Figaro", ha voluto far note al mondo le forti sue gesta che Elvezia e Savoia ammirate ricordano. Ma che, ignorate del pari l'esistenza del Club des Alpines? Selvaggi! Di quel Club che s'intitola da quella catena delle Alpines, che vanta fra le sue vette il Mont Terrible, il Bout du Monde, il Pic des Géants alti ben cencinquanta o duecento metri sul livello del mare? Barbari! Invano dunque la Jungfrau ed il Monte Bianco gemettero calpestati e vinti dall'impavido eroe di Tarascon! Invano, dunque, le guide meravigliate dichiararono di non aver visto mai alpinista così intrepido e così valoroso! Invano! Voi, colleghi alpinisti, vivete ignari, inconsci di tanta gloria.

Ben è vero che al forte-Presidente del Club des Alpines infondeva lena e coraggio l'immensa "blague" del suo compaesano Bompard, il quale lo aveva persuaso che in Svizzera i pericoli delle ascensioni sono fole inventate a scopo di richiamo dalla "grrrande Compagnie pour l'exploitation du touriste". Questa grrrande Compagnie, che all'alpinista precipitato in fondo a un crepaccio fa trovar pronto un cameriere che gli chiede se vi è arrivato con o senza bagagli e che inventa essa stessa e fabbrica e strombazzava di tratto in tratto qualche catastrofe alpina, facendo sparire per qualche tempo un paio di guide, allo scopo di richiamare i turisti (specialmente inglesi) verso qualche monte passato di moda e trascurato. Ben è vero che Tartarin era spronato all'azione dalla tema di perdere l'ambito seggio presidenziale, che gl'invidia il rivale Costecalde! Ma con tutto ciò sulla Jungfrau Tartarin ha pur fatto sventolare lo stellato standard del suo Club; con tutto ciò, o sponte o spinte, sul Monte Bianco v'è pur salito, i suoi calzoni sanno come ne sia disceso.

E se "orribile dictu!" in un momento di supremo periglio, dimentico di un sacro giuro, il valoroso provenzale perde la testa e taglia la corda che lo unisce all'amico Bompard, che a sua volta taglia quella che lo unisce a Tartarin, non lo condannate, le sue gesta perorino in suo favore. E poichè entrambi, i due disgraziati, dopo la tremenda e fulminea discesa, sono giunti salvi, se non sani, l'uno ai Grands-Mulets e l'altro alla cantina dell'Avesaille, e si sono ritrovati poi sani a Tarascon alla sede del Club, e poichè "tout est bien qui finit bien", assolvete. Sia loro molto perdonato perchè essi hanno molto ruzzolato, e voi lo sapete, candide e scoscese falde del Monte Bianco!

Perdonate, perdonate, a loro ed anche all'autore di queste righe, che solo dall'avervi invogliato a leggere l'amenissimo e spiritoso libro del Daudet (veracissima e saporitissima descrizione della Svizzera e del mondo che vi viaggia) spera ad esse indulgenza plenaria.

Al nostri monti. Primi passi. Di GIOVANNI FALDELLA. Roma: E. Perino, 1886. Prezzo L. 1,50.

È stata una buona idea codesta del Faldella di riunire in un bel volumetto i suoi articoli pubblicati anni addietro in diversi giornali su alcune sue gite ai nostri monti. Sono state gite modeste, senza alcuna pretesa d'alto alpinismo: a S. Giovanni in Val d'Andorno; a Crissolo e alla grotta del Rio Martino; a Vico Canavese e a Traversella per la festa inaugurale della Sezione Canavese del Club Alpino; e fra i monti ci conduce ancora con un breve "postscriptum" sulla prima recita a Torino di *Acquazzoni di Montagna* di Giuseppe Giacosa e sulle conferenze alpine che si tenevano una volta, pure a Torino, nell'anfiteatro di chimica. Ma egli descrive le sue avventure di viaggio e ci mette a parte delle impressioni prodotte in lui dalle bellezze della natura, dalle memorie, dagli usi, dagli abitanti delle nostre belle valli con tanta vivezza di colori e tanto brio, che queste 200 pagine si leggeranno con piacere da tutti, anche dagli alpinisti più feroci, e tutti si augureranno di vedere la nostra letteratura alpina arricchirsi d'altre pubblicazioni d'uno scrittore come il Faldella, in cui sono così bene uniti spirito e coltura e che sa, nel tempo stesso che lo diverte e lo interessa a ciò che dice, insegnare al lettore qualche cosa di buono, di utile a sapersi, ed ispirargli amore alle Alpi e alla nostra istituzione.

Führer durch die Oetzthaler-Alpen. Von NEPOMUK ZWICKH. Gera: Amthor, 1885.

Il signor Nepomuk Zwickh, egregio compilatore delle guide che pubblica la casa Amthor, continuando le nobili tradizioni del rimpianto dott. Eduard Amthor, ci ha dato codesta bellissima guida che comprende una parte importantissima del Tirolo, cioè quella posta fra la valle superiore dell'Inn, la valle Venosta e la ferrovia del Brenner, con le città di Innsbruck, Merano e Bolzano, con le strade d'accesso e con in appendice la nuova linea ferroviaria dell'Arlberg. L'elegante quanto utile volume è corredato di tre carte topografiche, d'una carta d'insieme e di tre panorami.

Come annunziammo nella *Rivista* precedente, la libreria editrice Amthor sta ora per pubblicare la VI edizione della *Guida del Tirolo* e una *Guida dell'Alta Baviera*, tutte due compilate dal signor Zwickh.

L'Europe illustrée (Europäische Wanderbilder). ORELL FÜSSLI et Cie. Zurich.

Ecco un'opera così bene ideata e intrapresa come egregiamente condotta. Il testo e le numerose vignette, che si levano alquanto sul livello delle ordinarie illustrazioni, rendono codesti graziosissimi libretti (ne son già usciti circa 80) specialmente indicati come gradite letture da viaggio, atte a dare una vera idea dei luoghi che si percorrono, del loro aspetto, della storia, delle leggende, dei costumi, delle principali escursioni, ecc. Per gli alpinisti, e in particolare per la gran massa di quelli che non amano allontanarsi troppo dalle comode vie di comunicazione e dalle strade ordinarie, riescono una compagnia istruttiva e poi anche un caro ricordo che rinfresca le più gradevoli impressioni delle cose vedute.

Fra i fascicoli di questa raccolta notiamo: La ferrovia Arth-Rigi, la ferrovia Witznau-Rigi, l'Alta Engadina, il San Gottardo, il Gran San Bernardo, Saint Moritz, Zermatt, Chamonix, Locarno, Firenze, Milano, Battaglia presso Padova, ecc.

Oh se in Italia avessimo un editore come il Füssli! Quanti bei luoghi ci sarebbero da illustrare in questo modo così bello e così pratico! In quante valli non si potrebbe animare maggiormente il movimento turistico! Ma, prima che questo editore sorga in Italia, il Füssli, che pure è già venuto ed ha fatto qualche cosa anche di qua delle Alpi, ci darà lui nei suoi fascicoli codeste illustrazioni che domandiamo del nostro paese. Non si avrà certo il diritto di lagnarsi, neanche se saranno scritte in tedesco o in francese.

Description pétrographique de la chaîne du Mont-Blanc etc. Par VERNANCE PAYOT. Genève, 1886.

Nella nostra incompetenza, non sapremmo come meglio dare una idea di questa pubblicazione che traducendo qui tutto intero il suo titolo: "Descrizione petrografica delle roccie dei terreni cristallini primari e sedimentari del gruppo

“ della catena del Monte Bianco, o statistica dei terreni e delle rocce che costituiscono i gruppi di montagna fra i bacini del Giffre a nord-ovest, della Dransa al nord-est, della Dora al sud-est e del Bonnant al sud-ovest, e geologia delle montagne adiacenti „. È il frutto di parecchi anni di studi e di ricerche di un devoto figlio di Chamonix, quale è il signor Payot, naturalista e membro di parecchie società scientifiche. Indirizzandosi a lui si possono avere anche campioni delle rocce indicate nel libretto.

Sul Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane). Di UMBERTO VILLA. Genova: Beretta e Molinari, 1885.

È questa la relazione di una gita nelle Alpi Apuane, fatta sulla fine del giugno 1885 da nove soci della Sezione Alpina della Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo col seguente itinerario: Genova, Carrara, Colonnata, Foce di Vinca, Pizzo d'Uccello, Vinca, Ponte Monzone, Gragnola, Corsano, S. Terenzio, Fosdinovo. Stile facile e brioso. Non mancano alcune utili notizie sui luoghi percorsi.

Alpine Journal. N. 91 (febbraio 1886).

F. R. Pollock: La biblioteca dell'Alpine Club: interessante articolo storico su codesta istituzione della prima Società Alpina, con notizie di opere antiche attinenti all'alpinismo recentemente acquistate dal Club. — *H. Seymour King:* Prima ascensione dell'Aiguille Blanche de Peuteret: ascensione eseguita il 31 luglio 1885 da Courmayeur con la guida italiana Emil Rey e le guide svizzere Ambrose Supersax e Alois Anthamatten. — I grandi picchi dell'Imalaia: estratto da un rapporto ufficiale del colonnello *C. B. Tanner* con osservazioni di *D. W. Douglas Freshfield* e una sua nota sulla nomenclatura del Gaurisankar o M. Everest. — La Meije dalla cresta orientale: estratto da un articolo di *L. Purtscheller* nella "Zeitschrift" del C. A. T.-A. — Note alpine: Esposizione di quadri alpini; Monumento de Saussure; sui Ricordi lasciati sulle vette; Congressi alpini nel 1885; i primi tentativi al Monte Rosa, la Proprietà dei Ghiacciai (queste due note riguardano articoli stampati nel "Bollettino" 1884 del C. A. I.); nuove Ascensioni in Norvegia, ecc. — Bibliografia. — Atti del Club.

Bulletin du Club Alpin Belge. N. 5-8, 1885-1886.

J. Leclercq: Ortlerspitze. — *H. La Fontaine:* Attorno al Titlis. — *E. Vandeveld:* L'Uri-Rothstok. — *A. Daimeris:* Nelle Hautes-Fagnes. — *J. Leclercq:* La Valle di Messico. — *Ch. Grosemans:* In Tunisia e in Algeria. — *L. Navez:* Nozioni sulle Alpi. — *F. Crépin:* La valle della Murg e la sua flora. — *E. Gueymard:* Una festa religiosa a Tauris. — *Charles Rabot:* I ghiacciai della Lapponia e dello Spitzberg (sunto di conferenza). — *J. Leclercq:* Al vulcano Jorullo (Messico). — Lo stesso: Le cateratte del Yellosostone. — *A. Du Bois:* Nel Delfinato e nella Val d'Hérens. — *L. Navez:* Villeggiatura a Chamonix nel 1885. — *J. Leclercq:* Il lago Yellosostone. — *J. Guerra:* Sull'Etna. — *H. La Fontaine:* Da Susa a Liverogne.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 5 e 6.

Dalla regione delle nevi dell'Altai. — *A. v. Linck:* Passo del Mortirolo m. 1845 (Valtellina). — *Dott. Julius Kugi:* M. Zebrù, Thurwieserschneide, Ortler dall'Hochjoch. — *G. Euringer:* Gröhmanspitze m. 3174 (Dolomiti di Fassa). — *F. W. Hoffmann:* Sull'accecamento prodotto dalla neve e su alcuni simili fenomeni. — *Dott. T. Curtius:* Nuove ascensioni nelle Alpi di Val Bregaglia: Fuorcla del Largo, Piz Bacone, ecc. — *A. Woditschka:* Escursioni nel Trentino (Val Fierozzo, Valsugana). — *L. Purtscheller:* Prima ascensione del Todtenkopf m. 3012 (gruppo del Glockner).

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 6 e 7.

H. Stamm: L'Uri-Rothstock (fine). — *F. H. Fäsy:* Sulla frequenza della festa generale del Club. — *O. v. Bülow:* Dalla bassa Engadina (continua). — *Manni:* Statistica della caccia nei Grigioni.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 5 e 6.

L. Klotz: Costumi di Natale, Capodanno ed Epifania nei monti del Tirolo (fine). — *Ludwig Damböck* (commemorazione). — *Fr. Schosserer:* Due città di rocce in Boemia. — *H. Gaberle:* L'Hoher Burgstall.

Bulletin du Club Alpin Français. N. 2.

R. Lougarre: Escursione in Kabilia: le gole dell'Isser e il Tigremoun. — *N. Lochon*: Tentativo d'ascensione al Monte Bianco per l'Aiguille du Gôüter.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 186 e 187.

Dottor *G. Lammer*: Traversata del Mönch m. 4105 senza guide. — *H. Hess*: I lavori dell'I. R. Istituto Geografico Militare di Vienna. — *V. Heck*: Le fotografie alpine di Vittorio Sella. — Feste (Kränzchen) del Club e delle Società annesse.

Sezioni del Club Alpino Francese:

Vme Bulletin (1885) de la SECTION DE LA CÔTE-D'OR ET DU MORVAN. Dijon, 1886.

Rapporto di *L. Party*, presidente della Sezione. — *P. Gaffarel*: Il rilievo del suolo francese: diffuso lavoro, diviso in 4 parti: catene di montagne esterne (Pirenei, Alpi, Giura, Vosgi Ardenne), catene interne (Gruppo centrale, Gruppo della Senna), catene costiere, pianure. — *J. B. Feuillié*: Escursione sezionale a Pralognan. — *E. L. Lory*: Escursione al Creusot, a Autun, a Montjeu e a Epinac. — *A. Darantière*: Itinerario nei Vosgi e in Alsazia.

Bulletin n. 18 (janvier 1886) de la SECTION DU SUD-OVEST. Bordeaux, 1886.

Cronaca della Sezione. — *H. Strohl*: A Montpellier-le-Vieux, alle gole della Fonte e all'Aigonal. — Dott. *E. Gonod*: A Chancelade. — *A. Baysse*: Ricerca d'un rifugio. — *Conte Russell*: Esplorazione del Sud-Ovest del Posets. — *H. Rödel*: Da Christiania a Gothemburg. — *H. Brulle*: Nelle Alpi: Aiguille mérid. d'Arve, Dent Parrachée, Dôme de l'Arpont, Dôme de Chasseforêt, Grande Casse, Col de la Galise, Gran Paradiso, Monte Bianco, Aiguille du Dru, Cervino e Dent Blanche. — *J. L. Lourde-Rocheblave*: La valle d'Arrasas.

Nuove Guide del Tirolo, dell'alta Baviera, delle Dolomiti, ecc.:

BAEDEKER'S *Südbaiern, Tirol und Salzburg*, etc. XXII Auflage. Leipzig, 1886.

Fra le Guide Baedeker gode particolare rinomanza questa che comprende i paesi posti fra Vienna e il lago di Como, fra il lago di Costanza e la Sava. Così ha una speciale importanza per noi, dacchè, oltre al Trentino, illustra le nostre valli confinanti con esso, col Tirolo e con la Carinzia. Di cotesta Guida s'erano avute ben 21 edizioni; la XXI^a era del 1884. Ora nel mondo turistico sarà ben accolto l'annuncio che si sta per pubblicare la XXII^a: ne ripareremo non appena ci pervenga. Intanto, siccome è noto con qual cura a ogni nuova edizione di una Guida Baedeker viene riveduto e migliorato per ogni rispetto tutto il materiale e quanto copiose e importanti sono le aggiunte che vi si introducono, stimiamo ogni raccomandazione superflua: basta l'avviso della nuova edizione.

TRAUTWEIN'S *Bairisches Hochland*. III Auflage. 1886.

È di imminente pubblicazione la III^a edizione di cotesta Guida tanto apprezzata dai turisti. Essi vi troveranno una novità, cioè speciali carte per i sentieri di montagna disegnate dal signor A. Waltenberger. Ne ripareremo certo.

A. WALTENBERGER: *Die Dolomit-Alpen, Glockner-, Venediger-, Rieserferner- und Zillerthaler-Gruppe nebst den angrenzenden Gebieten*. Augsburg: Lampart, 1886.

Il nome del signor Waltenberger è ormai ben conosciuto nella letteratura turistica. E non potrà non essere benvenuta cotesta nuova Guida, che vedrà la luce in maggio, la quale a noi riuscirà particolarmente interessante per la descrizione delle Dolomiti. Al volume saranno unite 1 carta d'insieme, 7 carte speciali e 9 carte di sentieri alpini.

MEURER'S *Illustrierter Führer durch Ost-Tirol mit dem Pinzgau und den Dolomiten*. Wien: Hartleben, 1886. (Prezzo 3 fiorini = 6 lire.)

Ai primi del prossimo maggio sarà pubblicata dalla casa editrice Hartleben di Vienna la seconda parte della Guida Meurer delle *Alpi Austriache* e comprenderà il Tirolo orientale, il Pinzgau e le Dolomiti. La nuova guida sarà compilata come quella del Tirolo occidentale e del Vorarlberg, comparsa l'anno scorso, e sarà ornata di numerose illustrazioni di vedute e panorami e di carte, fra le quali una carta delle distanze all'1:36,000 in tre colori. Il nome dell'autore, il successo dei suoi celebrati lavori ci sono arra dell'accoglienza che avrà anche codesta nuova guida.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE III.

1. Relazioni Sezionali.

Le Direzioni di alcune Sezioni mandano troppo di rado o non mandano mai informazioni parziali o relazioni complessive dell'operato proprio e di quello dei loro soci. Così alla Sede Centrale manca il modo di dar notizia col mezzo della *Rivista* di quanto in tali Sezioni vien fatto.

Si pregano pertanto tutte le Direzioni Sezionali di trasmettere alla Sede Centrale codeste relazioni o informazioni, affinchè se ne possa trarre quanto giova inserire nella rubrica della *Rivista* destinata appunto alle Sezioni.

In questa rubrica, in generale, si mettono per sommi capi, in via di enumerazione, le notizie di quanto di notevole fu fatto dalle Sezioni e dai soci. Trattandosi di gite o ascensioni di qualche rilievo o di lavori alpini di una certa importanza, se ne fa cenno speciale anche nelle relative rubriche della Cronaca alpina.

Il Consiglio Direttivo confida nel buon volere delle onorevoli Direzioni Sezionali, affinchè non si trascuri neppure questo mezzo di dimostrare l'attività del Club.

2. Ristampa del "Bollettino", n. 17.

In seguito a istanze venute da varie parti si intenderebbe procedere alla ristampa del *Bollettino* n. 17 (che fa parte del vol. V, 1870-71), del quale è completamente esaurita l'edizione, purchè si raccogliesse tal numero di commissioni da assicurare che verrebbero, almeno in parte, coperte le spese.

Chi dunque desidera avere una copia di codesto *Bollettino* n. 17 è pregato di farne domanda per iscritto entro il maggio p. v. alla Sede Centrale del C. A. I., via Alfieri 9, Torino. Il prezzo sarà di lire 4. Il Consiglio Direttivo si darà premura di avvisare, secondo il numero di tali domande, se si farà o no la ristampa e, occorrendo, del modo di pagamento del prezzo.

3. Indirizzi dei Soci e delle altre Società Alpine.

In seguito a domanda di alcune Direzioni Sezionali, è stata mandata a tutte, in questo mese, una copia delle fascie a stampa con cui si spedisce la *Rivista*, affinché le Sezioni abbiano gli indirizzi dei nostri Soci e quelli delle Società Alpine con le quali il nostro Club è in amichevoli rapporti e scambia le pubblicazioni.

Gli indirizzi dei Soci furono stampati appena si ebbero gli Elenchi Sezionali e in base a questi, nè quindi si potè tener conto, nelle fascie spedite, delle variazioni successivamente comunicate.

4. Elenco dei Delegati.

Non essendo stato possibile avere da alcune Sezioni comunicazione dei loro Delegati pel 1886, dobbiamo ancora rimandare ad altro numero della *Rivista* la pubblicazione dell'elenco completo dei Delegati stessi.

Raccomandiamo vivamente a quelle Sezioni che non li hanno ancora nominati di procedere sollecitamente alla elezione, e quindi di comunicare tosto i nomi degli eletti alla Sede Centrale, affinché il prospetto si possa pubblicare almeno avanti la convocazione della prima Assemblea ordinaria dell'anno in corso.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario F. GONELLA.

UFFICI DEL CLUB ALPINO ITALIANO PER IL 1886

Consiglio Direttivo della Sede Centrale

Lioy comm. deputato Paolo *presidente*.
 Palestrino cav. avv. Paolo *vice-presidente*.
 Grober avv. Antonio "
 Gonella cav. avv. Francesco *segretario*.
 Turbiglio avv. Francesco *vice-segretario*
 Rey cav. Giacomo *tesoriere*.
 Andreis Mario *incaricato della contabilità*.
 Vaccarone cav. avv. Luigi *incaricato delle pubblicazioni*.
 Budden cav. Riccardo Enrico.
 Balduino Alessandro.
 Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino.
 Perucchetti tenente colonnello cav. Giuseppe.
 Brunialti comm. deputato prof. Attilio.
 Magnaghi avv. Carlo.
 Heusch colonnello cav. Nicola.

Comitato per le pubblicazioni. — Perucchetti tenente colonnello cav. Giuseppe *presidente*, Vaccarone cav. avv. Luigi *vice-presidente*, Corrà avv. Giuseppe *segretario*, Budden cav. Riccardo Enrico, Grober avv. Antonio, Antonelli avv. Giuseppe, Balduino Alessandro, Heusch colonnello cav. Nicola, Spezia cav. prof. Giorgio, Vallino cav. dott. Filippo.

Revisori dei conti. — Farinetti cav. teologo Giuseppe, Muriald Federico, Rizzetti Carlo.

Redattore delle pubblicazioni e applicato di segreteria. — Gainer cav. dott. Scipione.

Direzioni Sezionali.

Sono segnate con * le Sezioni dalle quali non è stata ancora comunicata la composizione dell'Ufficio Sezionale per il 1886 e per le quali viene quindi riportato quello dell'anno scorso.

Sono segnate con ** le Sezioni dalle quali neppure l'anno scorso fu comunicata completa la composizione dell'Ufficio.

Sezione di Torino (*Via Alfieri, 9*). — Martelli cav. Alessandro Emilio *presidente*, Spezia cav. prof. ing. Giorgio e Gonella cav. avv. Francesco *vice-presidenti*, Mattiolo dott. Oreste *segretario*, Scarampi di Villanova conte Umberto *vice-segretario*, Rey cav. Giacomo *cassiere*, Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Palestrino cav. avv. Paolo, Turbiglio avv. Francesco, Balduino Alessandro, Girola ing. Alberto, Vallino cav. dott. Filippo, Bertetti cav. avv. Michele.

Sezione di Aosta (*Palazzo Municipale*). — Defey cav. avv. Venanzio *presidente*, Perrod Pietro *vice-presidente*, Martinet avv. Lorenzo *segretario*, Bozon Emanuele *cassiere*, Farinet cav. prof. Antonio, Mensio Luigi.

Sezione di Varallo (*Piazza Nuova*). — Calderini cav. ab. prof. Pietro *presidente*, Antonini cav. Giuseppe *vice-presidente*, Regaldi avv. Carlo e Negri notaio Luigi *segretari*, Bracciano Luigi, Prina cav. Luigi Gottardo, Respini cav. Francesco, Scopello Gio. Battista, Topini Carlo, Zoppetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (*Piazza Broi*). — Sommariva cav. ing. Antonio *presidente*, Gnech Martino *segretario e cassiere*, Toller Antonio, Tomè Cesare, Coletti Erasmo.

Sezione di Domodossola* (*Via Galletti, 250*). — Belli ing. cav. Giovanni *presidente*, Calpini cav. avv. Stefano, *vice-presidente*, Maffioli Gioachino, *segretario*, Porta Antonio, *cassiere*; Lavatelli geometra Pier Ambrogio, Bazzetta cap. Giulio, Trabucchi cav. avv. Giacomo, Veggia avv. Luigi.

Sezione di Firenze (*Via Tornabuoni, 4*). — Budden cav. Riccardo Enrico *presidente*, De Cambrey Digny cav. Tommaso *vice-presidente*, Faticchi notaio Nemesio *segretario*, Dominici Ranieri Carlo *vice-segretario*, Casoni Ugo *cassiere*, Finali dott. Leopoldo, Faralli cav. dott. Giovanni, Rimini cav. ing. Gio. Battista, Bertini prof. Emilio, Roselli avv. Carlo.

Sezione di Napoli* (*Piazza Dante, 93*). — Giusso conte Girolamo *presidente*, Albini prof. Giuseppe *vice-presidente*, Riccio cav. Luigi *segretario*, Volpicelli Vincenzo *cassiere*, Fortunato avv. Giustino, Arnese cav. Vincenzo, Guiscardi prof. Guglielmo, De Riseis comm. Giuseppe, Ferraro ing. Ernesto.

Sezione Valtellinese (Sondrio). — Guicciardi nob. senatore comm. Enrico *presidente*, Sertoli nob. ing. Gio. Battista *vice-presidente*, Gianoli dott. Luigi *segretario*, Moro Antonio *cassiere*, Vitali Francesco, Zerzi dott. Silvio, De Giacomi Innocenzo, Facetti avv. Emilio, Fojanini ing. Francesco, Andres Luigi, Clementi Luigi, Besta prof. Fabio, Valenti avv. Ercole.

Sezione di Biella. (*Piazza Cavour*). — Prario cav. Gio. Maria *presidente*, Sella cav. Alessandro *vice-presidente*, Vallino Domenico e Amosso Ernesto *segretari*, Regis cav. avv. Flaminio *cassiere*, Bella Fabar comm. avv. Agostino, Corona cav. Lodovico, Delapierre Antonio, Ajmonino Ferdinando.

Sezione di Bergamo* (*Via Prato, Casa Cassina*). — Curò cav. ing. Antonio *presidente*, Varisco prof. cav. Antonio *vice-presidente*; Albani conte ing. Luigi *segretario*, Alborghetti conte Nicola, Alessandri ing. Angelo, Frizzoni ing. Enrico, Nievo ing. Giuseppe, Rota dott. Matteo, Torri Emilio.

Sezione di Roma (*Via Collegio Romano, 26*). — Malvano comm. Giacomo *presidente*, Baratieri colonnello deputato comm. Oreste e Martinori cav. ing. Edoardo *vice-presidenti*, Abbate dott. Enrico, *segretario*, Zoppi conte Antonio *vice-segretario*, Blaserna prof. Pietro, Carlandi Onorato, Lattes Oreste, Mengarini dott. Guglielmo, Micocci Giuseppe, Ruggeri Attilio.

Sezione di Milano (*Via Silvio Pellico, 6*). — Magnaghi avv. Carlo *presidente*, Cederna Antonio *vice-presidente*, Lurani conte Francesco *segretario*, Ghisi Enrico *vice-segretario*, Porta Carlo, Gabba prof. Luigi, Pini nob. dott. Pietro, Villa ing. Callisto, Visconti marchese Carlo Ermete, Fusari Enrico.

Sezione Cadorina (Auronzo). — Rizzardi cav. avv. Luigi *presidente*, Rossi dott. Quirino *vice-presidente*, Gregori avv. Gabriele *segretario*, Vecellio Annibale *cassiere*, Segato Girolamo fu Valentino, Bombassei Osvaldo.

Sezione Verbano (Intra, *via Degagne*). — Broglio Giulio *presidente*, Franzosini avv. Francesco *vice-presidente*, Weiss Enrico *segretario*, Minoletti rag. Stefano *vice-segretario*, Miglio Luigi *cassiere*, Francioli Paolo, Gherini Luigi, Müller Carlo Perassi cav. dott. Giuseppe, Pelitti Ernesto, Rovelli Achille, Sutermeister Carlo.

Sezione dell'Enza (Parma-Reggio nell'Emilia; Sede a Reggio, *Palazzo dei Musei*) — Liuzzi Augusto *presidente*, Antona comm. gen. Luigi *vice-presidente*, Marmiroli avv. Ercole *segretario*, Medici ing. Giuseppe, Cardinali maggiore Gabriele, Ponti prof. Floriano, Corradi march. Filippo.

Sezione di Bologna (*Via Rolandino, 1*). — Gallet magg. cav. ing. Alberto Eugenio *presidente*, Rubbiani cav. dott. Alfonso *vice-presidente*, Ambrosini avv. Raimondo *segretario*, Bonora Alfredo *vice-segretario*, Suppini Alfonso *cassiere*, Brun colonnello Arturo, Pigozzi cav. avv. Giuseppe, Merlani dott. Adolfo, Santi ing. Alfredo, Spinelli Adolfo.

Sezione di Brescia (*Albergo del Gambero*). — Bonardi avv. Massimo *presidente*, Duina Giovanni *vice-presidente*, Rovati Faustino *segretario*, Frigerio Antonio *cassiere*, Rosa cav. Gabriele, Carini Domenico, Bonalda rag. Carlo, Glisenti cav. Costanzo, Martarelli Luigi.

Sezione di Perugia (*Osserv. met. Monte di Porta Sole*). — Bellucci cav. professore Giuseppe *presidente*, Antinori marchese Raffaele *vice-presidente*, Oddi Ruggero *segretario*, Pucci Boncambi conte Rodolfo *cassiere*, Servadio Giuseppe, Danzetta barone Pompeo.

Sezione di Vicenza* (*Contrada Porti, 847*). — Da Schio conte cav. Almerico *presidente*, Cita cav. dott. Alessandro *segretario*, Cavalli dott. Luigi, Colleoni conte comm. Guardino, Di Breganze nob. dott. Giovanni, Gianesini Giuseppe, Maello dott. Alessandro, Pergameni ing. Edgar, Peserico Eugenio, Rottigni Girolamo, Secco cav. Andrea.

Sezione di Verona (*Via Ponte Pietra, 7*). — Nicolis² cav. Enrico *presidente*, Renzi Tessari cav. avv. Agostino *vice-presidente*, Mazzoni Francesco *Segretario*, Ruffoni nob. dott. Giacomo *vice-segretario*, Zamboni Pietro *cassiere*, Avanzi Riccardo, Rossi prof. Silvio, Inama avv. Carlo, Ruffoni avv. cav. Paolo Emilio.

Sezione di Catania* (*Via Lincoln, 197*). — Di Serravalle barone Enrico *presidente*, Macaluso prof. Damiano *vice-presidente*; Ursino avv. Antonio, *segretario*, Perticone cav. Pietro *vice-segretario*, Garano Luigi *cassiere*; Bonanno-Vinci cav. Giuseppe, Mollame prof. Vincenzo, Zappalà cav. Giuseppe, Perotti avv. Agatino, Zambone Augusto.

Sezione di Como (*Via Nuova, 9*). — Bernasconi cav. sac. Baldassare, Strazza Osvaldo, Sacchi Augusto, Rossi ing. Giuseppe *segretario*, Coduri De Cartosio Giuseppe *cassiere*.

Sezione di Pinerolo** (*Piazza d'Armi*). — Rolfo cav. Federico *presidente*.

Sezione Ligure (Genova, *via S. Sebastiano, 18*). — Timosci cav. ing. Luigi *presidente*, Marchini notaio Giuseppe *vice-presidente*, Ghigliotti ing. Felice *segretario*, Bright Carlo, Moro G. B., Ponzini Achille, Mazzuoli ing. Lucio, Romano Virginio, Dellepiane Giovanni.

Sezione Bossea* (Mondovì). — Bruno prof. cav. ab. Carlo, *vice-presidente*; Bianco Ambrogio, Rovere avv. Carlo, Comino avv. Antonio, Lanza Paolo.

Sezione Alpi Marittime (Porto Maurizio, *via Maria Cristina, 10*). — Ricci avv. Carlo *presidente*, Gentile prof. Giacomo *vice-presidente*, Vassallo cav. prof. Natale Felice *segretario*, Pagliano Francesco *cassiere*, Gatti Gustavo Luigi, Bianchi Giuseppe, Bonavera avv. Giulio.

Sezione Picena (Ascoli Piceno, *Palazzo Prefettizio*). — Mazzoni dott. Luigi *presidente*, Marini ing. Emidio e Gemelli prof. Bruto *vice-presidenti*, De Coularé De la Fontaine prof. Camillo *segretario*, Spadoni Luigi *vice-segretario*, Polimanti Prospero *cassiere*, Berardi Oreste, Bocci cav. Ettore, De Angelis conte Filippo, Falconi conte Gaetano, Ferranti dott. Carlo, Janni Giovanni, Morelli dott. Giovanni, Pascucci Carlo, Teodori Enrico, Travaglini avv. Domenico, Vermigli ing. Vermiglio.

Sezione di Lecco. — Ghislanzoni rag. Guido *presidente*, Pozzi dott. Giovanni *segretario*, Castelli Carlo *cassiere*, Fantini Luigi, Canesi Francesco, Manzoni Alessandro, Huber Giovanni.

Sezione di Savona (*Via Montenotte, 16*). — Benech cav. Evaristo *presidente*, Boucheron ing. Epifanio e Foldi prof. cav. Giuseppe *vice-presidenti*, Del Moro ing. Eugenio *segretario*, Musso Giuseppe *cassiere*, Baldi ing. cav. Federico, Astengo Gio. Battista, Garibaldi avv. Francesco, Brignoni avv. Giuseppe, Scaravaglio avv. Edoardo, Ramorino Alessandro, Moschetti ing. Claudio.

Sezione Sannita* (*Campobasso, Via Carceri Nuove, 21*). — Bosio cav. Andrea *presidente*, Gigli Pasquale *vice-presidente*, D'Onofrio avv. Giacomo *segretario*, Morbilli cav. Adelchi *cassiere*, Frangipani duca Francesco, Salottolo cav. Raffaele, Janigro dott. Alfonso, Nogaris prof. Gioachino, Cerio Gennaro, De Fonzo Giustino, Mascione barone Gaetano, Fiorentino ing. Vincenzo.

SEZIONI

Varallo. — *Dono cospicuo.* — Un atto di splendidissima munificenza venne testè compiuto dalla signora Paolina Fara, vedova del valente entomologo signor Eugenio Sella, la quale fece la elargizione di L. 3000 a vantaggio della Sezione di Varallo-Sesia del C. A. I. a patto che questa voglia erigere una comoda e ben adatta capanna alpina presso il Lysjoch, la quale possa servire di convenevole ricovero agli arditi ascensori delle nostre grandi Alpi, dal versante Valsesiano.

La Sezione di Varallo, con la più profonda riconoscenza per lo splendidissimo dono della signora Fara-Sella, si darà cura sollecita di mandare ad effetto nel più breve termine possibile di tempo la erezione della predetta capanna; e in attestato di gratitudine intitolerà il nuovo ricovero, che sorgerà sul nostro Monte Rosa, dal nome dell'estinto consorte della benemerita donatrice; e così, oltre alla Capanna Gnifetti, si avrà fra poco, a beneficio e a conforto dei viaggiatori alpini, un'altra capanna che verrà detta: "Capanna Eugenio Sella".

Ci rendiamo interpreti dei sentimenti del Club Alpino Italiano esprimendo la più viva gratitudine alla egregia nostra Socia per la dimostrazione così generosa, ch'essa ha dato, di affetto alle nostre Alpi e di premura per la loro illustrazione: è un esempio nobilissimo, che crediamo possa finora dirsi unico da parte di una signora e che speriamo abbia a trovare imitatori.

Firenze. — *Adunanza generale 28 febbraio.* — Presiedeva il Presidente signor Budden. Il signor G. Bichi riferì sullo stato della Stazione Alpina di Lucca. Quindi il Presidente lesse la relazione sull'andamento della Sezione nel 1885: in questa accennava ai lavori intrapresi e da ultimarsi questo anno, come l'arredamento del Ricovero al Falterona e la costruzione del sentiero del Callare di Matanna; alla istituzione della nuova Stazione Alpina di Prato (che conta 30 soci suoi e si propone di fare interessanti escursioni), alle notizie soddisfacenti sulla Stazione Alpina di Stia e sul rimboscamento nel Casentino, allo sviluppo della Stazione estiva di Montepiano (ai cui abitanti la Sezione accordò un sussidio per la costruzione di una fontana di acqua potabile) e al modo di animare il movimento dei turisti nell'Appennino del Rondinaio; ai doni di pubblicazioni ricevuti da varie parti, ecc. A proposito dell'Appennino del Rondinaio (montagna Modenese e Lucchese), giova rilevare come il Presidente richiamasse in particolar modo l'attenzione dei soci sopra due località, il pittoresco Lago Santo e l'Orrido di Botri, che meritano davvero di essere visitate ben più che ora non sieno; il socio prof. Bertini presentava poi all'Assemblea una collezione di fotografie da lui eseguite di quei luoghi, le quali alletteranno probabilmente alcuni alpinisti a percorrere una regione così interessante; dei luoghi stessi il prof. Bertini farà una descrizione per il prossimo Bollettino della Sezione. L'Assemblea stanziò somme per sussidi alle tre Stazioni Alpine di Lucca, Stia e Prato, agli Osservatori meteorologici che dipendono dalla Sezione, e per il compimento dei lavori al Ricovero di Falterona e di restauro del Ricovero al Lago Scaffaiolo; inoltre, lire 40 per il monumento De Saussure; nello scorso anno si erano mandate 100 lire agli inondati di Serravezza. Furono stabilite due gite: una al M. Amiata nella prima metà di giugno, e una in autunno per collaudare il sentiero al Callare di Matanna (Alpi Apuane) e inaugurare il nuovo albergo alpino di Palagnana nei monti di Pescaglia. Dopo l'approvazione del bilancio e la nomina della Direzione pel 1886, e un caldo eccitamento ai soci di prendere una parte più attiva alle escursioni ed ascensioni, e di fare una buona propaganda fra gli industriali di loro conoscenza in favore della Mostra

delle piccole industrie forestali ecc., che si terrà presso l'Associazione Agraria Friulana in Udine nel mese di agosto, l'Assemblea si sciolse.

La sera ebbe luogo un pranzo sociale all'Albergo Elvezia, a cui intervenne anche il signor Cunningham distinto socio dell'Alpine Club. Furono applauditi i brindisi fatti dal cav. Budden al Re, al presidente Lioy e alle Stazioni alpine della Sezione, dal conte F. Cambray-Digny al Club Alpino Inglese, dal signor Cunningham al Club Alpino Italiano ed ai soci fiorentini.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Dall'ultima statistica risulta che i soci di questo Club al 15 marzo erano 16,361, divisi in 127 Sezioni. Le più numerose sono le Sezioni Austria (Vienna) che ha 1557 soci, Monaco 1469, Praga 405, Berlino 385, Salisburgo 383, Schwaben (Stuttgart) 380, Lipsia 370, Innsbruck 325, Vorarlberg (Bregenz) 323, Littorale (Trieste) 302; vi sono altre 14 Sezioni che superano i 200. C'è anche, da alcuni anni, una Sezione a Cortina d'Ampezzo con 38 soci.

L'annua adunanza generale si terrà nel 1886 presso la Sezione Rosenheim il 5 settembre.

Club dei Touristi Austriaci. — Dalla relazione della adunanza del 27 gennaio u. s., che troviamo nella *Oesterreichische Touristen-Zeitung* n. 4, rileviamo alcuni dati sull'andamento di codesto Club. (V. *Rivista* 1885, pag. 340).

Alla fine del 1885 i soci erano ben 9020 divisi in 66 Sezioni. Le entrate dello scorso anno ammontarono a fiorini 43,953.71, dei quali vennero spesi fiorini 16,842.95 in costruzioni di rifugi e di sentieri, fiorini 13,491.30 in pubblicazioni, fiorini 9,191.34 per la biblioteca, l'amministrazione, i trattenimenti, ecc. La sottoscrizione per i danneggiati dalle inondazioni dell'autunno produsse 10,500 fiorini. Con gli alberi di Natale si spesero per provviste ai fanciulli poveri di villaggi alpini un 1000 fiorini in denaro e in oggetti. Per il 1886 fu stabilita la seguente ripartizione delle entrate: 36 0/0 lavori alpini, 35 0/0 pubblicazioni, 5 0/0 panorami, 1 0/0 Biblioteca, 3 0/0 trattenimenti, 13 0/0 cancelleria, 5 0/0 diverse, 2 0/0 fondo di riserva.

Il Comitato Centrale per il 1886 è composto dei signori: A. Silberhuber primo presidente, E. Graf secondo presidente, E. Jäger cassiere, dott. Franz Trnka e dott. W. Schiestl segretari, F. Pribelszki, C. M. Baumwolf, C. Krahl, F. Imhof, F. Brodbeck, F. Fleischer, dott. L. Haindl, F. Jankovich, F. Thallmayr, G. Ullmann.

Club Alpino Francese. — Il *Bulletin* di febbraio del C. A. F. dà altre informazioni per gli alpinisti che intendono prender parte al Congresso di Algeri (V. *Rivista* n. 2, pag. 71). Il convegno ad Algeri resta fissato al 22 aprile (ciò che corrisponde a partire da Marsiglia il 20 sera). Dal 22 al 24 visita di Algeri e dei suoi dintorni; il pranzo ufficiale si terrà il 25; il 26 gita a Blida; il 27 partenza delle comitive per i tre grandi itinerari dell'Ovest, dell'Est e del Sud. Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione dell'Atlante ad Algeri a tutto il primo aprile. Le amministrazioni ferroviarie e delle linee di navigazione hanno accordato riduzioni, quelle del 50 0/0, queste del 30 0/0, a cui si ha diritto mediante carte di circolazione rilasciate dalla segreteria generale del C. A. F. (Parigi, rue du Bac 30). A quelli che intendono intervenire si raccomanda di portare vestiti di lana larghi e agli escursionisti di restringere al minimo il bagaglio.

Copia del programma fu spedita a tutte le Sezioni del C. A. I.

Società degli Alpinisti Triestini. — Per il biennio 1886-87 la rappresentanza sociale è così costituita:

Geiringer dott. Eugenio presidente, Puschi prof. Alberto vice-presidente, Cobol Nicolò segretario, Cofler dott. Attilio, Doria ing. Costantino, Covrich prof. Matteo, Herborn Carlo, Nobile avv. dott. Emilio, Tribel Alessandro.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
 Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate alla Sede Centrale del Club (Via Alfieri, 9, Torino) **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
5. Sono pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche **importanza** di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre negli scritti destinati alla pubblicazione, la **massima brevità**, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
7. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel *Bollettino* saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi della loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel *Bollettino* annuale è fissato al 1° Novembre.
8. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati.

Non si restituiscono i manoscritti.
9. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se soci del Club.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa**.

Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel *Bollettino* annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del *Bollettino* stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione*.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali: **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo**.
14. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

VALSAVARANCHE. — Albergo del Gran Paradiso

Nannetta Coppo e figlio hanno ripreso in affitto questo albergo, che sarà aperto il primo aprile con parecchie camere rimesse a nuovo e convenientemente ammobigliate. Buon trattamento, servizio premuroso e prezzi discreti, ecco i mezzi con cui i conduttori confidano di assicurarsi una clientela numerosa, specialmente fra gli alpinisti.

Di prossima pubblicazione:

GUIDA STORICO ALPINA DEL CADORE

del prof. OTTONE BRENTARI

Piano della Guida: I. Indicazioni generali: topografia, idrografia ecc. II. Storia. III. Uomini illustri. IV. Descrizione. Itinerari: a) Valli del Boite, Ansiei, Piave; b) Cibiana e Zoppe; c) Selva e Pescul; d) Oltre Piave; e) Comelico. V. Accessi al Cadore. VI. Monti; gruppi principali. VII. Bibliografia. VIII. Altimetria. — Carte, vedute, ecc.

La stampa è affidata al rinomato stabilimento S. Pozzato di Bas sano. L'edizione non lascerà nulla a desiderare per nitidezza ed eleganza.

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Zu beziehen durch alle Buchhandlungen.



Handbuch der
gesamten Alpenkunde.

Von
Professor Dr. Fr. Umlauf.

Mit 300 Vollbildern, 75 Textbildern und 25 Karten.

Erscheint in 15 Lieferungen à 30 Kr. - 60 Pf.

U. Hartleben's Verlag in Wien.

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Deposito per l'Italia nelle Librerie
ERMANN LOESCHER
TORINO - ROMA - FIRENZE